N. 226 — Domenica 16 Agosto — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Domenica 16 Agosto — N. 226

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Unico Torinese presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Anche la salvazione finanziaria è in noi!

A seguire gli sforzi coi quali la Francia cerca di trarsi fuor del pelago del dissavanzo per approdare a riva, le considerazioni melanconiche si accumulano nell'animo nostro. La piena pace, senza nessun evento straordinario, parte per favorir troppo gli interessi particolari con ogni forma di premi e di incoraggiamenti costosi, parte per spese di ogni specie, parecchie inutili od ornamentali, si è giunti a un disavanzo di bilancio e di Tesoro che comincia a inquietare il credito pubblico. E neppure alla Francia mancarono i ministri Magnani, piagnenti in seno proprio nel momento in cui si avverava i disavanzi! Nè valsero le avvertenze dei Ribot e di altri pochi, che con mirabil pertinacia esercitarono alla Camera e al Senato di Parigi l'ufficio che il Baracco, primo di tutti, e altri di noi ha nominato nel Parlamento italiano. Il fatto è che quando si volse l'appello al Rouvier, questi con un colpo da maestro ha potuto compiere la conversione del 3 1/2 in 3, ma non ha potuto impedire che germinassero i semi del disavanzo e della discesa del credito che altri ministri avevano deposti nella finanza e lasciati crescere.

Il 3 0/0 a due o tre punti sotto la pari, il disavanzo che si è tentato di colmare colle piccole imposte resiste. E ora si vuol mettere mano all'imposta sulla rendita globale, ambitiosa al genio economico dei francesi e che inasprirebbe ancora più la divisione degli animi e crescerebbe l'esodo dei capitali.

Il Rouvier, costretto a far fuoco con ogni fuscello, propone di denunziare l'accordo commerciale col Brasile per restituire a 156 lire il dazio sul caffè, che ora si riduce a 136 lire il quintale, e di attribuire al bilancio una parte dei fondi destinati al Credito agrario dall'ultima legge sulla Banca di Francia. La finanza discola dei protezionisti lo stringe a una finanza feroce, che non cura più le ragioni dell'economia! E pure per la via della fiscalità e delle imposte ci pare difficile che si possa conseguire il grande intento di ristorare il bilancio e il credito. Bisogna ricorrere al *vecchio italiano* e persuaderci *che la salute finanziaria, come ogni altra specie di salvezza, è in noi: è un atto morale prima di essere una sforza economico*. Quando, dopo le amministrazioni spostatrici, ci avvenimmo che i contribuenti non avrebbero più sopportato nuove imposte e che da sè, per un'intima forza ricostitutiva, il bilancio non si sarebbe salvato, ci ponemmo ad applicare i rimedi organici. Si sospesero le costruzioni ferroviarie con un colpo di audacia di cui ora soltanto apprezziamo il valore; si sospesero, per effetto di questo provvedimento, le emissioni di debiti; si sottoposero a nuova esame tutte le spese inutili o dubbie; apparimmo a lumme qualche volta dai barbari e dai crudeli; ma tutto ci perdonarono i contribuenti, che domandarono il pareggio. E si ottenne, e fu la maggior opera dopo la nostra redenzione politica. L'aver riassestato il bilancio e la circolazione (guai a coloro che li guastassero di nuovo!) è per la nostra patria una tal gloria, la quale non si apprezza interamente che all'estero.

Un nobilissimo pensatore italiano, il Mosso, mi diceva la gioia provata, pochi giorni or sono, a Berlino e a Berna, quando cambiò dei biglietti di Banca nostri con biglietti tedeschi e svizzeri, che scapitavano sugli italiani. Il premio del biglietto italiano sul forestiero è il compenso della virtù lavorata, (il che non avviene sempre) da contingenze propizie.

Gli amici veri della Francia non sanno o non possono additarle nessun altro rimedio efficace; bisogna che cerchi in se medesima la salute finanziaria. Ci vuol più coraggio a risparmiare il pubblico denaro, a spenderlo bene, che a proporre nuovi balzelli, i quali non si approvano o non fruttano!

La Camera francese si è divisa in tante Commissioni; non ve n'è una che contiene in sè la salute del bilancio e perciò non se ne parla quasi mai. È la *Commission des Economies*. Quanti parlamentari, anche sentenziati, della vicina Repubblica, ai quali noi chiesi notizia, sorrisero tacciandola di non accendente!

E per contro è la cosa più seria e può divenire la più fruttifera. Il Dubuisson, relatore della Commissione delle economie, ha presentato ora il suo rapporto sulla proposta di legge del Bonnequier e d'altri colleghi sulle economie che si possono conseguire colle riforme amministrative, e sul progetto di legge René Renault intesi a ridurre le spese pubbliche. Entrambi contengono un'idea nuova, o almeno rinnovata, cioè: *si aprirebbero dei concorsi per semplificare gli organi amministrativi e ridurre la spesa del personale e delle gestioni pubbliche*. Negli opifici degli Stati Uniti gli operai e gli impiegati che adottano dei metodi più economici per la produzione hanno un premio proporzionato all'economia o all'effetto utile accresciuto; e questo modo di procedere è una delle fortune e dei segreti della prosperità manifatturiera di quella grande repubblica.

La Commissione della Camera francese ha ammesso il principio di questo concorso e confida di trarne eccellenti risultati. Invero ogni funzionario conosce perfettamente gli effetti inutili, le economie possibili. Se è a riposo non teme di dire ciò che pensa; se è in ufficio bisognerà garantirne la posizione per salvarlo dalle vendette, o in ogni modo offrire agli autori dei progetti di riforme pratiche (funzionari o cittadini liberi) un premio sufficiente a salvarli dai fastidi che si procureranno. Una Commissione autorevole e scelta con tutte le garanzie giudicherebbe di questo concorso.

Ascolterà la Francia la voce e i consigli di questi savi? Si metterà il Parlamento francese per questa via aspra, ma la sola idonea a condurre a salvamento?

Il compito di questa Commissione dovrebbe estendersi anche a tutti i premi che si dànno agli interessi particolari sotto colore di pubblica utilità. E' una maniera di economia, sulla quale, per non distogliersi dal punto essenziale del nostro ragionamento, torneremo un'altra volta.

L'istituzione proposta ora in Francia corrisponde a un'antica magistratura della Repubblica di Venezia, che si chiamava: *Gli Scrutadori delle spese superflue*. Inaugurando a Venezia, nel 1897, gli studi per la pubblicazione degli antichi bilanci e istituti finanziari della Repubblica (1), accennai al compito di quella Magistratura, la quale con piani poteri cercava e frugava in tutti gli uffici pubblici le spese inutili o le tagliava inesorabilmente. E notai che, percorrendo anche sommariamente l'opera altissima degli *scrutadori* veneziani, un ministro del tesoro italiano, per quanto lotti di continuo contro le spese inutili, non può avere la speranza di emularla o di avvicinarsi a quei magistrati austeri, davvero *salvatori dell'ordine finanziario*, che è auspicio, cagione ed effetto di tutte le altre forme dell'ordine pubblico e privato.

Le Commissioni del bilancio in Francia e in Italia, piene di occupazioni e di passioni politiche, non possono, come dovrebbero, difendere i contribuenti, coll'uso parsimonioso del pubblico denaro. Occorre un'istituzione a parte.

Quella della Camera francese è eccellente, com'è eccellente la sua proposta. Nessuna proposta può parere più preziosa e più utile di quella immaginata dalla Commissione delle economie; e se la somma assegnata o, meglio, le somme assegnate (perchè i concorsi dovrebbero essere parecchi) saranno sufficienti, non è dubbio che gli osservatori cotidiani delle dissipazioni e degli sperperi suggeriranno dei rimedi efficacissimi. Così è avvenuto e avviene in Inghilterra per effetto di somiglianti richieste. Le Amministrazioni pubbliche in Francia, in Italia, in Ispagna, nei paesi latini segnatamente, attengono il minor effetto utile col maggior dispendio di forza possibile. Bisogna che anche esse si conformino alle *leggi della meccanica razionale* e diano col minimo di attrito la maggior quantità di lavoro.

Noi, parlando della Francia, pensiamo anche all'Italia, e preghiamo il Luzzatti e il Boccardo di affrettare la pubblicazione del volume contenente le norme e l'opera degli *Scrutadori delle spese superflue*. Così l'antica sapienza della Repubblica di Venezia avrà reso un nuovo servizio all'Italia e alla Francia, per tante ragioni solidali nei pregi e nei difetti.

Luigi Luzzatti.

(1) Due eccellenti volumi apparvero ora, pubblicati sotto gli auspicii del senatore Lampertico, per cura dell'eminente prof. Besta

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 23,50.

Il sindaco di Roma ha dato tutte le disposizioni *per festeggiare martedì prossimo l'onomastico della regina Elena*. Gli Uffici pubblici saranno illuminati. Su varie piazze suoneranno bande militari.

— Il *Messaggero* dice che è stato fissato pel giorno 23 *un grande Comizio di protesta contro gli arresti arbitrari*.

— La *Tribuna* commenta che oggi si deve presentare alle armi il contingente di *milizia mobile ascritto alla classe 1879, 1874*, destinato a prendere parte alle grandi manovre.

— *Stamane in tutte le chiese di Roma* sono stati distribuiti affissi a stampa, invitanti a illuminare questa sera le finestre delle case, in onore della Madonna e di Pio X.

— *I treni diretti* ai *Castelli Romani* ed ai vicini paesi stamane hanno trasportato da Roma parecchie migliaia di persone.

— Stamane ha fatto ritorno a Roma il ministro Morin.

— Il *Giornale d'Italia* dice che furono diramate *le prescrizioni riguardanti le grandi manovre*, che si svolgeranno nel territorio fra Belluno e Padova. Il 28 corrente avrà luogo una grande rivista del partito *azzurro* a Padova; il 29 una rivista del partito *rosso*; il 30 mattino, alle ore 4, la dichiarazione dello stato di guerra. Le manovre continueranno a svolgersi sino al 6 settembre.

— Il *Consiglio superiore dei lavori pubblici* ha approvato le varianti al progetto di costruzione della ferrovia Ferrara-Codrio; la modificazione alla funicolare in servizio allo stabilimento idroterapico di Rigoloto ed ha ammesso incondizionatamente la dichiarazione di pubblica utilità del progetto di completamento sistematico del lato settentrionale della piazza del Duomo di Milano.

— La *Tribuna* ha da Napoli che il rappresentante della Società di navigazione «Orient-Line» non crede alla notizia secondo la quale l'«Orient-Line» non rinnoverebbe la Convenzione di sbarco a Napoli della Valigia australiana, perchè non vi sono ragioni di malcontento verso il Governo italiano.

— Il *Messaggero* dice che il parroco di Positano, in occasione dell'arrivo della nave *Euridice*, telegrafò al ministro della marina: «Arrivata nostre acque *Euridice*; popolazione, entusiasta, porge ringraziamenti.»

— Il *Bollettino dell'agricoltura* contiene, fra l'altro una relazione degli studi fatti per combattere le malattie dell'olivo; fra breve pubblicherà un importante studio eseguito per ordine dell'on. Baccelli dalla regia Stazione di patologia sulla brusca dell'olivo.

— *L'on. Celli* ha inviato alla *Presidenza della Camera* la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici per sapere se, come venne testè ricostituito l'Ufficio idraulico regionale del Lazio, così sia indispensabile ricostruire e impiantare simili Uffici nelle altre regioni, dove sono urgenti i lavori di bonifica e altre opere idrauliche, e ciò per impedire che giacciano inoperosi e siano male spesi i molti milioni già stanziati con apposita legge.»

— Questa sera *le facciate delle chiese e degli stabilimenti religiosi e di parecchie case private sono illuminate*.

— La *Tribuna* pubblica una *protesta* da Spezia *del Comitato dei comunisti della regia marina* contro l'assunzione dell'*Aosta*!, che dichiara di non avere assolutamente rassomiglianza e fare pubblicazione di sorta.

La crisi ministeriale di Serbia risolta.

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 8,15:

Ieri ebbero luogo parecchie conferenze fra i capi dei varii partiti. Esse però finora rimasero infruttuose.

Stojan Ribac è stato chiamato da Mahadia e si crede che anche questa chiamata si riferisca alla crisi.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 12,45:

Il Gabinetto è ricostituito. Il colonnello Solarevic assume il portafoglio della guerra; Boris Anlevic quello delle finanze; il professor Dobrasav quello dei culti e dell'istruzione; il capo-comune Jovanovic il portafoglio della giustizia.

IN VATICANO.

In udienza da Pio X — Il ricevimento dell'ambasciatore spagnuolo — Un telegramma di felicitazione della regina Margherita? — Ancora del famoso "prezzemolo" —

Ci telefonano da Roma, 15, ore 17,15:

Il Papa ha ricevuto stamane in forma solenne l'ambasciatore di Spagna e i ministri di Baviera, Prussia e Monaco per la presentazione delle credenziali.

Nel pomeriggio Sua Santità ha ricevuto fra gli altri il comandante delle guardie palatine, conte Camillo Pecci, il comandante delle guardie svizzere, barone Meyer de Schauensee, il conte Villalonga, Grande di Spagna, il conte Grocoli ed il conte Rudini-Teloschi.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,5:

Eccovi i particolari del ricevimento d'oggi dell'ambasciatore di Spagna, marchese Aguera, in Vaticano. Pio X attendeva nella sala del Trono, dove entrò l'ambasciatore, seguito dal personale dell'Ambasciata.

Il marchese Aguera, in francese, pronunciò un breve discorso, dicendo che la Spagna tutta e il suo Re appresero con viva soddisfazione il risultato del Conclave, e che egli era ben lieto di poter offrire al nuovo Papa l'omaggio della Spagna cattolica. Rispose Pio X, in italiano, ringraziando, ed esprimendo la sua soddisfazione per la nuova prova d'affetto e di devozione, e il Santo Padre da parte di una nazione che è figlia carissima della Chiesa.

Quindi Aguera presentò al Papa il personale dell'Ambasciata, e fu poi trattenuto in lietissimo colloquio da Pio X, nel suo gabinetto particolare.

Da mie informazioni speciali mi risulta che in questo privato colloquio Pio X domandò alcuni schiarimenti all'ambasciatore circa l'attuale situazione politica della Spagna.

Ricordereste che recentemente fu definita dal precedente Governo spagnuolo clerico-moderato la lunga questione delle Congregazioni, con la piena vittoria del Vaticano, perchè il Governo Silvela, contrariamente a quanto chiedevano i radicali, estese il riconoscimento giuridico a tutte le Congregazioni esistenti in Ispagna, anche quelle non comprese nel Concordato. Sembra ora che l'attuale Gabinetto Villaverde, che è puro di parte moderata, intenda riaprire la questione per calmare le agitazioni del paese.

Sopra queste intenzioni del nuovo Governo spagnuolo, e su altri punti della politica vaticana di Spagna, chiese Pio X spiegazioni e dati all'ambasciatore Aguera.

Pio X ha ricevuto oggi il fotografo Pespisil di Padova, che gli presentò la fotografia al naturale fattagli due giorni dopo la sua incoronazione.

Il Papa rilasciò al Pespisil il brevetto di fotografo pontificio. Lo stesso è stato invitato a recarsi domani, alle 18, in Vaticano, per eseguire il nuovo gruppo del Papa circondato da tutta la Corte pontificia.

***

E' inesistente, ci ripeto, la notizia che il Re d'Italia abbia inviato un telegramma di felicitazione a Pio X. Per altro, mi risulta che realmente la regina Margherita inviò un telegramma bene augurante al nuovo Papa.

La *Tribuna* scrive, per porre fine alla polemica che si va facendo da alcuni giornali sul preteso equivoco, per effetto del quale le nostre truppe avrebbero presentate le armi al cardinale che precedeva dalla loggia di San Pietro l'elezione del nuovo Papa:

«Dopo avere ottenute informazioni precise e sicure, siamo autorizzati a dichiarare:

«1° Che il *presentat'arm!* fu fatto per ordine esplicito delle superiori Autorità, in seguito ad analoga determinazione del Governo, come fu con sollecitudine dichiarato dal giornale *l'Italia Militare*, il quale, nel suo numero dell'8 agosto, affermava che tale provvedimento era già stato preso d'accordo nel Consiglio dei ministri, e che, in ogni modo, non si fece che eseguire quanto è prescritto dalla legge della delle guarentigie e dai regolamenti militari in vigore;

«2° Che per conseguenza nessuno pensa di far cadere su di un capro espiatorio la responsabilità di un equivoco che non esiste.»

Il ministro della guerra chiamato in giudizio per omicidio involontario.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 14,30:

Il procuratore generale della nostra Corte d'Appello emise la sua requisitoria contro il cavaliere Vitelli, direttore dell'Arsenale d'artiglieria, il capo-tecnico nel suddetto Arsenale e il ministro della guerra, imputati i primi due di omicidio involontario, per imperizia e negligenza, la persona di esso Dilera, e il terzo come responsabile civile. Il procuratore chiede alla Sezione d'accusa il rinvio al giudizio dei tre accusati, ai quali ieri si notificò la requisitoria.

La scelta dei libri di testo pel prossimo anno scolastico

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10,5:

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato stamane una circolare telegrafica a tutti i provveditori agli studi ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza, nella quale dice che, non avendo avuto tempo di esaminare il nuovo programma per le scuole secondarie, acconsente che per l'anno venturo la scelta dei libri di testo sia fatta in base ai programmi antichi. Il ministro si riserva di cooperare agli studi preparatorii sui programmi stessi colla riforma delle scuole secondarie, che si accinge a presentare al Parlamento.

Lo sciopero di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 17,55:

Gli scioperanti si mantengono tranquilli. La Camera di commercio pubblica un appello alla cittadinanza, spiegando le ragioni dello sciopero dei muratori, che chiedono retribuzioni ad ora, perchè gli intraprenditori preferiscono il lavoro d'estate, quando le giornate sono più lunghe, generando così la disoccupazione invernale.

Stamane si riunirono alla Prefettura il sindaco, il deputato Di Tullio, il presidente della Camera di commercio, il capitano dei carabinieri, che desiderò di proporre la nomina di due Commissioni, composte di cinque padroni e di cinque operai. Il presidente Di Tullio riferirà sull'esito delle conferenze. Si spera venire così ad un accomodamento.

Il sanguinoso sciopero di Kiew.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,30:

I giornali pubblicano un dispaccio da Mosca, in cui si dice che, siccome gli scioperi continuano a presentare un carattere di rude gravità, tutti i soldati rimasero sotti sotto le armi per tutta la giornata. Si segnalano 700 arresti.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 11:

I giornali di Kiew recano questi altri particolari sullo sciopero generale di Kiew: «L'intervento imponente della forza armata fu assolutamente necessario per ristabilire l'ordine. In una sola collisione fra la Polizia e la truppa da una parte e gli scioperanti ferrovieri dall'altra, questi ebbero parecchi morti e una trentina di feriti. Anche la Polizia e la truppa ebbero una ventina di feriti.

«I negozi ora si riaprono, ma gli scioperanti rifiutano di riprendere il lavoro, essendo incoraggiati alla resistenza dagli agenti rivoluzionari.»

Il cattivo principio della spedizione Charcot.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 19,30:

Si ha dall'*Havre* che la nave *François*, su cui si è imbarcata la spedizione del dott. Charcot, diretta al Polo Sud, è uscita dal porto alle ore 13 e un quarto con un mare violento e un vento molto forte. La nave venne rimorchiata. Poco della guittata si ruppe poi il rimorchio, accidentale un marinaio, e il *François* dovette rientrare in porto con la bandiera a mezz'asta.

La grande lotta nei Balcani.

La condanna degli ussiari di Roskowsky — Orsai e tuchi stanchi delle manovre dei bulgari — Il contrabbando di guerra alla frontiera bulgara — Combattimento in ogni punto — L'azione diplomatica dell'Italia. — Il parere di un ufficiale americano turco.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 8,30:

Si ha da Costantinopoli: Secondo notizie di fonte turca, Kinschano, che era stata occupata dalle bande macedoni, venne presa dalle truppe turche.

La Corte marziale di Monastir condannò a morte il gendarme Italiano ed un suo complice, colpevoli dell'assassinio di Roskowsky. Entrambi furono giustiziati ieri sera.

Un altro gendarme fu condannato a 15 anni e un altro a 5 anni di lavori forzati per falsa testimonianza, e due ufficiali furono degradati.

***

Ci telegrafano da Atene, 15, ore 8,10:

Ralli, ricevendo il Corpo diplomatico, dichiarò ancora impossibile che i greci ed i turchi in Macedonia sopportino più a lungo le mene dei bulgari, che provocano rappresaglie e minacciano la pace nei Balcani.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 8,5:

Secondo i giornali, si sarebbe sequestrata una nuova spedizione di 50,000 cartucce destinata a un paese della Bulgaria. Il sequestro sarebbe avvenuto per falsa denuncia. Venne inflitta una multa di 30,000 franchi.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 10:

Le notizie che giungono da Monastir sono sempre più gravi. Numerose donne e fanciulli vennero assassinati ad Oerida; il ponte della ferrovia presso Florina è saltato per aria.

La città di Kirsanna è quasi distrutta dal bombardamento. Un migliaio di ribelli si fortificarono a Vodena, in una fattoria appartenente al Sultano, e respinsero due volte quattro battaglioni. Salonicco però è calma.

Presso Dijarat, a 20 chilometri da Monastir, vi fu negli scorsi giorni un lungo scontro tra truppe turche e una banda di insorti. Questa venne respinta; ma, dopo che le truppe turche si ritirarono, ricomparì il paese di Dijarat.

Continuano intanto nelle vicinanze di Duedjo e Kruchero gli scontri tra le truppe turche e gli insorti, contro i quali vennero inviati dei rinforzi.

Secondo le notizie da fonte turca, le truppe della Porta sarebbero dappertutto vittoriose, e le bande perderebbero terreno di giorno in giorno.

Ora la Porta non insiste più sulla versione secondo cui Roskowsky sarebbe schiaffeggiato il suo assassino.

Secondo informazioni raccolte dal Consolato russo, si sarebbero infatti scoperti altri indizi, che avvalorerebbero il sospetto che si sia trattato di un vero complotto contro il Roskowsky. Infatti sulla strada di Monastir due altre imboscate erano state preparate contro di lui.

La Porta ha ora partecipato ufficialmente alla Russia la sentenza del Tribunale di guerra contro Bessarino di Roskowsky, e la sua applicazione.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,20:

Qualche giornale avendo affermato che l'Italia sia rimasta indifferente di fronte agli avvenimenti di Macedonia, stasera l'ufficiosa *Agenzia Italiana*, scrive in proposito:

«Non è ora da far polemiche o da scendere a particolari; ma siamo in grado di affermare che in tutte le pratiche di diplomazia tanto a Costantinopoli che a Sofia e ovi in ogni fase attraversata dalla questione balcanica, l'Italia ha avuto ed ha la sua giusta parte di Potenza interessata al mantenimento della quiete in Europa e dello *statu quo* territoriale nei Balcani.»

Il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio, intorno alla questione d'Oriente d'un suo redattore con Ismail Kemal-bey consigliere di Stato a Costantinopoli e governatore di varii *vilajet*. Kemal disse che gli avvenimenti sono assai gravi, perchè da una parte vi è l'aggressione d'una razza che vuole affermare la dominazione su un'altra; dall'altra la difesa di un'altra razza esasperata dalla perdita dell'integrità del territorio e dall'esistenza nazionale e che impegna una gravissima lotta.

Kemal osserva che la Turchia nella riforma stabilita dal trattato di Berlino dannaggiò gli albanesi, favorendo i bulgari, divenuti irrattabili perchè vogliono avere una parte distinta negli affari dell'Oriente.

Riguardo all'Italia, disse che il suo ideale deve essere il consolidamento dello *statu quo*, mentre le audacie dei bulgari mirano allo sconvolgimento dello *statu quo* per la formazione d'una grande Macedonia, riducendo l'Albania ad un piccolo paese fra Vallona e Dumazzo. Ora gli albanesi vedono una forza incognita, (slava, germanica o d'altra provenienza, poco importa), che corre un'unica estendendosi sino al Mare Egeo e all'Adriatico, e credono che si voglia marciare sul cadavere, dell'Albania; perciò gli albanesi lottano contro la schiavitù.

L'*Agenzia Italiana* scrive: «Qualche altro giornale raccoglie la voce secondo la quale fra le Potenze si procederebbe ad un attiviamo scambio di vedute per imporre alla Turchia l'esecuzione delle riforme in Macedonia.»

«Ora, — aggiunge l'*Agenzia Italiana*, — secondo informazioni che attingiamo a fonte autorevole, tali notizie ci risultano prive di fondamento, tanto più che da parte della Turchia non si fa alcuna opposizione all'attuazione delle riforme.»

***

Pietroburgo, 15 (*Stefani*). — Il *Messaggero Ufficiale* annunzia che la squadra russa del Mar Nero si recherà nelle acque turche.

(Vedi Ultime notizie in 3.a pagina).

I personaggi della tragedia Murri-Bonmartini

La risultanze dell'istruttoria contro Tullio Murri.

LE FIGURE SECONDARIE DEI COMPLICI.

(Servizio particolare della Stampa).

Il cinismo di Tullio Murri.

Bologna, 15 agosto.

Tullio Murri nel pomeriggio del 29 agosto è come vi ho già detto, di nuovo a Bologna.

Calmo e tranquillo, non tradisce alcuna emozione; converse con gli amici, si recò alla solita *bouvette*, convegno di giocatori e studenti.

E... verso le 14 salì lo scalo della biblioteca all'Archiginnasio.

Gli si fa incontro uno degli impiegati, al quale l'avvocato chiede..... indovinate cosa!

Le opere di *Esiodo!*

E legge e studia per parecchie ore quell'opera greca.

Bisogna dire che nessuna preoccupazione lo disturbasse, che nemmeno pensasse più al delitto commesso la sera precedente, se aveva la forza d'animo di leggere e trascrivere alcuni passi del classico.

Più ci si inoltra negli episodi che precedettero e seguirono questo delitto che appassionò ed appassiona ancora tutta Italia, e più si rimane stupefatti dinanzi al cinismo abbrutito — non dirò incosciente — di questa gente che tranquillamente procedeva ed eseguiva un resto infame, senza alcuna titubanza, senza preoccupazione veruna; quasi sfidando l'avvenire che può travolgerli ed infamarli orrendamente.

Tullio Murri passò anche tranquillamente il giorno seguente, nei soliti luoghi che era solito frequentare, giocando e discutendo di politica.

In quei giorni ferveva una lotta vivace fra le due tendenze del partito socialista che dovevano trovarsi a combattere nell'imminente Congresso di Imola. Tullio Murri, di temperamento irruento, di coltura non comune, reputato dai suoi amici per l'opera data indefessamente ai principii, prestandosi di persona a dirigere lo *Squillo* (organo locale dei socialisti), ed allargando il bonsillizo quando la necessità lo richiedeva, non rimaneva estraneo a tutti gli armeggii precursori del Congresso che doveva segnare la vittoria dei riformisti.

E forte parlò la sera del 31 agosto — tre sere dopo il delitto, notatelo — alla sede della sezione. E sostenne il partito della violenza con acredine, persistentemente. Parlò a lungo, con forma brillante, incisiva, assennato — sembrava — completamente dall'importanza dell'argomento che svolgeva. Chissà se parlando di tattica violenta non abbia mentalmente ricostruita la scena di sangue della quale egli fu attore! Ma se ha avuto questa visione, certamente non ne è stato turbato. Mai fu più affascinante della sera del 31 agosto dello scorso anno, per quanto non riuscisse a convincere l'assemblea che votò per la tattica moderatrice.

Il voto non lo scomposo: si rassegnò.

Che lavoro febbrile in quel cervello: mentre parlava di politica non trascurava il piano per assicurarsi la libertà se sopravveniva qualche incidente a turbare novamente la «felicità della serata». Così il 4 settembre liquidò i conti con la sezione di cui era tesoriere, e partì per quel famoso viaggio Milano-Zurigo in compagnia della sorella, del padre, dello zio e del prof. Dagnini.

La «desolata vedova» era accorsa a Bologna il giorno dopo la scoperta del delitto.

Qualche giorno prima telegrafava chiedendo notizia del marito, che non sapeva dove fosse.

Metteva le mani innanzi: le si sospettava qualcosa; la buona signora faceva mostra la preoccupazione anticipata per questo disgraziato di marito sparito senza ragione!

L'istruttoria ha voluto chiarire un altro punto: se cioè il cadavere non fosse destinato alla sparizione.

Sopprimere il conte Bonmartini «farla sparire ogni traccia sarebbe stato il *non plus ultra*.

Diverse pagine l'istruttoria dedicherà a questo oggetto speciale, concludendo che si è resa impossibile la sparizione per la difficoltà dell'esecuzione.

A ragionare il corpo ci volevа del tempo: la disinfezione, dato anche il caldo eccessivo, non sarebbe riuscita troppo bene e le esalazioni pestifere presto sarebbero state un vertita.

Inoltre nel palazzo Bolteghi troppa gente abitava per fidarsi di collocare — senza che nessuno se ne fosse accorto — in un baule il corpo tritato del conte!!

Le pagine che a ciò sono consacrate dall'istruttoria faranno vedere a quale punto si era arrivati nell'architettare il delitto.....

Dunque, Tullio assieme ai parenti ed al medico si collocò nel treno della linea di Milano. Lungo il viaggio il professore ed il fratello consolavano la Linda, che pareva impietrita dal dolore. Giunti a Milano, ritornarono il padre e lo zio.

Il primo ritornò a Bologna, il secondo a Forno, sua abituale residenza.

Rimasero quindi solamente la Linda, il Tullio ed il prof. Dagnini. Questi nulla aspettava del tenebroso complotto, e non maraviglia e dolore lo appresa dalla bocca stessa di Tullio.

Il giovane avvocato, col medico, spiegò il fatto come lo narrò più tardi nel famoso memoriale che il padre suo consegnò al giudice istruttore non ricordo bene se la sera del 14 settembre o la mattina successiva.

Il memoriale, dallo incalzarsi degli avvenimenti, è stato completamente demolito in ogni sua parte: a che pro parlarne ora?

Il prof. Dagnini rimase terrorizzato dalla confessione avuta: negò al Tullio ogni conforto professionale per curarlo della ferita al braccio, e, ritornato a Bologna, pieno di preoccupazioni e di dubbi di coscienza, rivelò ogni cosa al cognato, un noto avvocato, chiedendogli se doveva riferire quanto era avvenuto all'Autorità giudiziaria, e mano anche di responsabilità future.

Il cognato la tranquillizzò, ma il Dagnini, chiamato in appresso dal giudice, finì per narrare tutto, dolendosi che si fosse approfittato dell'adorazione che tributava al suo grande maestro per tirarlo in un agguato e quasi compromettersi.

Passa qualche giorno ed il mistero si addensa maggiormente sul delitto. Qualche voce isolata incomincia ad escludere la possibilità di un delitto per furto o di un assassinio per vendetta amorosa. Si incomincia contemporaneamente a parlare dei rapporti che intercedevano fra i Murri ed il Bonmartini. Si narrano alcuni episodi sui continui disonori fra i coniugi. Si risolleva la narrazione dei tentativi fatti da eminenti persone per conciliare gli sposi e..... finalmente, un bel giorno si narra dell'appartamentino «dei dolci convegni», adiacente a quello abitato dal Bonmartini. Poi si fa il nome del Secchi.

Il velo si squarcia e si incomincia a disegnare l'orizzonte, un po' nebuloso in principio. A rendere anche più nebuloso infiniscono narrazioni tendenziose e fantastiche. I capitoli delle *Mille ed una notte*, applicati al delitto, il susseguono, ed il pubblico si interessa e si accalora.

Intanto il giudice Tinti viene sostituito con il suo collega Stanzani, e l'opera della giustizia riparatrice continua titubante in principio, più salda in appresso, quando è confortata da deposizioni notevoli, prima fra tutte quelle rese dalla *bonne* Frida Ringler.

Si può dire che essa — senza accusare direttamente alcuno dell'assassinio — ha messo la giustizia sulla vera via.

Le esagerazioni della stampa avevano eccitato i testi: era una gara a chi ne diceva di più.

Non ci sono stati dei testi che giurarono di aver visto, la sera del delitto, il Bonmartini al poligono d'Aneglio!!!

Ma in mezzo alle esagerazioni qualcosa c'è da imparare; ed il Naldi, appunto, salta fuori da questa tendenza narrativa.

Il giudice apprende che nei circoli da giuoco si parla della sparizione di questa dottore. Cita le persone che trovarono un nesso fra l'improvvisa scomparsa e la scoperta del delitto. Ed apprende pure che il Naldi era intimo del Murri; che poco prima il Naldi era stato veduto a Genova. E mentre si indaga per rintracciarlo prima che si imbarchi per l'America, il Naldi prende il treno e si presenta al giudice.

Questo momento unico di audacia (13 settembre), nel temperamento del disgraziato è destinato a costargli caro. E' subito arrestato e trailotto alle carceri, dove un anno dopo incomincia a cantare, a pentito di aver danneggiato i correi, tenta nascondere di avvenuti.

Il Naldi, con la sua comparsa improvvisa, dà un colpo alla baracca pericolante: due giorni dopo, alle 7,20 del mattino, al silenzioso e modesto villino fuori porta Santo Stefano, viene arrestata e la isolata vedova e con questa imputazione: «Omicidio qualificato e furto».

Due momenti gravissimi per il professore, seguiti a brevissima distanza: la confessione della tresca della figlia col Secchi e il suo arresto.

Il povero padre sanguinava: la statua del dolore nulla aveva da invidiare al grande clinico, che tanto s'era adoperato con la scienza a lenire i dolori e le sofferenze dell'umanità!

X.

La figura di Rosina Bonetti.

Bologna, 15 agosto.

Una delle figure che si muovono in quell'affare Murri-Bonmartini che, risultati dell'istruttoria a parte, non è ancora in tutto lumeggiato, è quella della Rosina Bonetti. Le ombre e le luci dell'azione lunga svoltasi come preparazione del delitto hanno messo in grande risalto le altre figure: quella di Teodolinda Murri, la fascinatrice di quanti la circondavano, la instillatrice della delinquenza nelle persone a lei devote: quella di Tullio Murri, un impulsivo violento che le passioni turbano e accecano e temprano al sacrificio di se stesso: quella di Pio Naldi, buona, infiacchita dal vizio, feroce, forse, nel momento dell'esaltazione, debole e pauroso dopo in questa d'altri quasi inverosimili e di attenuanti incredibili.....

Le stesse altre figure di second'ordine hanno avuto in questo lungo periodo di ricerche dei momenti in cui si sono impadronite dell'attenzione del pubblico assai più di quella di Rosina Bonetti. E il che la sua opera prima, durante e dopo l'assassinio, è stata tutt'altro che indifferente. Ma forse il pubblico sente che essa è stata, più che altro, uno strumento efficace, sia pure, ma formato inconsciamente di devozione, di una devozione che arriva quasi alla passività.

Rosina Bonetti è un'antica serva che la vita galante non è riuscita, come per molte ha fatto, a trasformarne l'anima, da anni avvezza ad eseguire la volontà altrui. La sua intelligenza mediocre le permette solo di fare quanto altri vuole, prontamente, esattamente. La sua azione non è illuminata da alcun tratto di originalità e di genialità che spesso i delinquenti più volgari hanno.

La Bonetti è una di quelle romagnole che, non avendo delle sue corregionali la bellezza, hanno però il segreto di piacere: e traggono dalla forza della loro passione quella di accendere le passioni degli uomini amati. Nei primi momenti della rivelazione della tragedia, gli amici di Tullio Murri, per tentare una giustificazione morale di costui, attribuirono al suo amore per la Bonetti una influenza decisiva sul delitto. Si arrivò fino a voler fare di Tullio una specie di schiavo di questa donna, dominante sulla sua mente coi sensi e colla velocità quasi feroce dell'innamorata. Dove si volesse arrivare con ciò è ancora un mistero!

La verità appare adesso invece diversa; di devozione era fatto non l'amore di Tullio, ma quello della Bonetti. E questa, per serbare a sè l'uomo cui si era dedicata, non soltanto non teneva conto delle infedeltà del-

l'amante, ma arrivava fino a facilitargli l'amore di altre donne. E' vero che l'esempio non era nuovo: ma allora la storia lo raccontava per una favorita di un Re di Francia, che voleva crearsene una posizione che era quasi quella di una vera Regina. La Bonetti cosa poteva conservare oltre la..... persona di Tullio? E' senza dubbio per queste due premesse qualità che fu scelta come collaboratrice della ributtante tragedia.

La voce pubblica ha, dapprincipio, affibbiate alla Bonetti due amori, che doppiamente la rendevano passivamente obbediente, supremamente docile: quello per Tullio e quello per la sorella: un amore d'anima e uno esclusivamente e ributtantemente di sensi. Un giornale pubblicò particolari intorno su questi amori, e si volle ricercare nella relazione suffusa uno dei moventi del delitto. Tullio e la Linda smentirono questo legame di sensi fra le due donne: e i giornali che le denunziarono non vi insistettero. Ciò che rivelerà l'istruttoria è ancora un mistero! Rimane però, per i commentatori della tragedia di Bologna, da spiegare se le Bonetti agì solo sotto l'influenza di Tullio, o se su di lei pure non si esercitò il fascino di Linda Murri.

L'azione della Bonetti nella tragedia è continua, assidua e guidata da quella intelligenza mediocre, ma scaltra, cui ho altrove accennato. La Bonetti, che negli ultimi tempi precedenti il delitto si era data a una certa eleganza, che i rapporti con la Linda rendevano necessaria, ed essa giustificava col fidanzamento con un avvocato, è la spola segreta e devota fra la signoritrice e gli esecutori. Essa va a trovare la Linda in campagna e riceve le confidenze, se non gli ordini, per preparare la catastrofe. La tedesca Frida è fin gelosa delle dimostrazioni di fiducia che la Linda dà alla Bonetti. Nel periodo preparatorio ricerca colla Linda le ragioni che devono coprire il movente del delitto, e arricchisce la tragedia del lato romanzesco, rigermogliante in perpetuo nella donna. La lettera dal simulato carattere femminile fatta scivolare nel portafogli, la mutandina da donna abbandonato sul letto vengono dalla ispirazione femminile.

Quando l'idea zione del delitto è concretata e il momento opportuno è giunto, è ancora la Bonetti che va a Venezia a prendere la chiave dell'appartamento. La Linda e Tullio si fidano ecramente di lei. Il giorno del delitto si muta in sarta: a passo tranquilla innanzi al portiere, cui dice di recarsi a prendere una vettaglia della contessa Spia sul pianerottolo dello scale l'andamento della tragedia: e poichè la scena compiuta nel silenzio, con altrettanta tranquillità abbandona il palazzo. Se rientra nell'appartamento Bonmartini dalla porta di servizio, della quale si fa fabbricare segretamente una chiave, non è ben certo: ma è accodato però che essa riceve nella sua casa e incoraggisce, imbevendoli di spirito, gli abiti macchiati di sangue. E dopo aver avvertita la contessa, con telegramma, che tutto è andato bene, si reca con Tullio a Rimini per affidare al mare quegli indumenti che il fuoco non ha potuto distruggere. Ha anche una missione, non ancora ben precisata, da compiere a Forlì. Le azioni compiute in quei giorni dai due Dalla sono forse un effetto dello stato degli ordini portati dalla Bonetti. Sempre vigile, attenta, prudente, devota..... Una sola volta si tradisce: quando si attende l'apertura dell'appartamento del Bonmartini. Per un momento trepida: e, indirettamente offre a un *reporter* del denaro perchè non si faccia molto rumore intorno al fatto — che non si rinnuova ancora — per riguardo alla famiglia: e così inabilmente fa di sua iniziativa o per ordine questa cubizione, che il giornalista dice a un delegato:

— Ecco: io comincerei coll'arrestare quella donna là!

La Polizia non l'arresta: e la Bonetti si prepara a partire colla Linda. Una lettera che la fedele serva distrugge, in data 30 agosto, le diceva: « Tenetevi pronta a raggiungermi. Preparate valigia. » Ma non parte: ha appena il tempo di rimandare a Venezia le chiavi per pacco postale: di far sparire le ultime vestigia rivelatrici di una qualunque partecipazione al delitto..... Assistita da Tullio, e sola, non si tradisce mai. Arrestata, carcerata, interrogata, si mantiene sulla negativa più assoluta. Solo la Linda sfugge ai pari di lei alle interrogazioni più pericolose del giudice istruttore.

Senza dubbio la sorregge, in questa resistenza ad ogni invidia dell'abile investigatore, il sentirsi seguita e assistita, il credersi circondata d'affetto: la camera a pagamento, il vitto a parte che danno agli accusatori del pubblico argomento a convolgere tutta la famiglia Murri nell'assassinio dei Bonmartini costituiscono la sua forza e la salvezza degli accusati.

La Linda in son sa, intuisce, questo bisogno di affetto, di riconoscenza nella Bonetti: sente che quella donna sottratta al fascino suo e all'amore di Tullio non potrà resistere a lungo, e raccomanda allo zio Riccardo il non abbandonarla. La raccomandazione della scrivacchia di anime è trascurata: e la Bonetti si avvilisce, si irrita..... La sua devozione intessuta di umiltà e di amore si sfascia.....

Attraverso il sentimento sparta l'istrut..... Non arriva fino alla esplosione violenta e ruinante del Secchi nelle rivelazioni; ma si lascia strappare quel tanto che è necessario per ricostruire la parte materiale del delitto e stabilire la complicità. Essa sarà la sgretolatrice dei sistemi di difesa della Linda, di Tullio e di Naldi: perchè s'è sentita abbandonata da quelli cui era devota, si è sentita mancare quel soddisfacimento degli istinti che erano insieme la sua forza e la sua debolezza.

X.

Il Ferragosto a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

A Roma il Ferragosto è stato festeggiato con una gigantesca consegnazione ad Anzio, Nettuno, Ladispoli, Civitavecchia, ecc.

I ridenti Castelli Romani, in festa, accolsero nelle loro ville ed ameni ritrovi tutte le allegre comitive romane.

Vi furono in tutti quei paesi *feste*, tombole e corse.

Stasera Roma presenta un'insolita animazione.

Molte case e molte chiese sono illuminate coi soliti fantasiosi colori.

Oggi i giornali hanno fatto vacanza: sono soltanto usciti la *Tribuna* e il *Giornale d'Italia*.

Una nota ufficiosa austriaca sul diritto di "veto" esercitato nell'elezione del Papa.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 16,50:

Il *Fremdenblatt* dice che, quantunque la maggior parte dei particolari pubblicati dai giornali sull'« esclusiva » data dall'Austria-Ungheria ad un candidato al papato durante il Conclave siano invenzioni fantastiche, tuttavia da informazioni attinte a fonte competente, egli può affermare che l'Austria-Ungheria si valse del suo diritto di veto. Il Governo austro-ungarico si propose le mete di ottenere l'elezione di un Papa pacifico e conciliante.

Infatti la elezione di Pio X, spirito conciliante ed energico, stata accolta ovunque con un sentimento unanime di soddisfazione, fa sperare che non si produrranno conflitti e non si seguirà alcun indirizzo politico che possa pregiudicare la missione sublime della Chiesa.

Il Governo austro-ungarico si interessò e che fosse impedita la elezione di un altro candidato, perchè l'esperienza degli ultimi tempi gli aveva fatto comprendere che esso avrebbe potuto provocare divergenze che avrebbero turbato i rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Il *Fremdenblatt* termina dicendo che è appena necessario rilevare in modo speciale che l'Austria-Ungheria non fu determinata a fare il passo fatto da nessuna Potenza.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

Telegrafano da Vienna al *Giornale d'Italia*:

« Ieri sera l'Imperatore Francesco Giuseppe ricevette il cardinale di Cracovia, principe Puszyna. Il colloquio fu molto lungo, e si hanno le proposte queste informazioni da fonte attendibile.

« Il cardinale Puszyna riferì all'Imperatore le vicende del Conclave, che condusse all'esaltazione di Pio X, e in special modo potè della parte da lui avuta nell'ermei colebre dichiarazione contraria al cardinale Rampolla.

« Oggi l'Imperatore Francesco Giuseppe riceverà il conte Szecsen, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede.

« A quanto mi si assicura, l'ambasciatore deve fare importanti comunicazioni da parte di Pio X. Queste comunicazioni potrebbero avere alcune conseguenze politiche di notevole importanza, specie nei riguardi tra l'Italia e l'Austria.

« E' inutile da notarsi il ritiro improvviso del conte Taliani, pro-nunzio a Vienna, e i suoi colleghi ripetuti al Ministero degli esteri. »

Le condizioni gravissime di Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,5:

Il bollettino dello stato di salute di Salisbury pubblicato nel pomeriggio di ieri constata che l'infermo ripreude alquanto le sue forze.

Il bollettino di ieri sera dice poi che il miglioramento persiste.

Il leggero miglioramento però constatato dai medici nello stato di salute di lord Salisbury non toglie la gravità nella vita dell'illustre infermo.

Anche i giornali, che ieri mettevano il pubblico in guardia contro le voci meno in giro, dicendole esagerate, si mostrano ora allarmati. Lo stato dell'infermo potrebbe prolungarsi varie settimane, ma si ha poca speranza nella guarigione.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20,10:

Le condizioni che si hanno stasera di Salisbury sono di nuovo gravissime.

Economisti inglesi contro le riforme del Governo.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,35:

I giornali pubblicano una protesta, firmata da quattordici professori di economia politica, contro le riforme fiscali progettate dal Governo.

Le condoglianze per la catastrofe della Metropolitana.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,10:

Gli ambasciatori del Messico e di Spagna trasmisero al Governo francese le condoglianze dei rispettivi Governi per la catastrofe della Metropolitana.

L'incaricato d'affari di Francia presso il Quirinale, signor Legrand, ricevette l'incarico dal Governo di esprimere a Merlin i più sinceri ringraziamenti per le condoglianze inviategli per la catastrofe della ferrovia Metropolitana.

Soldati marocchini che muoiono di fame.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,10:

Il *Temps* ha da Tangeri: « Il Sultano era l'11 corrente a metà strada da Taza, che è bloccata dalla parte dei ribelli.

« La situazione della colonna sacrificata che opera presso Taza sarebbe grave. Numerosi soldati muoiono giornalmente di fame. »

I disastri della Martinica.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,5:

Telegrafano da Fort-de-France che le notizie pervenute dall'interno confermano che i raccolti dello zucchero, del cacao e del caffè andarono tutti distrutti; numerose case furono distrutte, e si hanno da lamentare una ventina di feriti e cinque morti.

Si ha da Lorient che, alle ore 19 di ieri, la Prefettura marittima non aveva ancora alcuna notizia dell'incrociatore *Jurien de la Gravière*, atteso a Fort-de-France ieri.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21,15:

Il *Temps* dice che il Ministero della marina annunzia che l'incrociatore *Jurien de la Gravière* è giunto a Fort-de-France il 13 corrente, senza ritardo sensibile. Avvenne soltanto che il telegramma giunse in ritardo.

Una festa dei plebiscitari a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,35:

I Comitati plebiscitari della Senna celebrarono con un banchetto l'annuale ricorrenza del 15 agosto. Diversi oratori criticarono la politica attuale, e pronunziarono un appello al popolo per la riconciliazione generale. Si udirono numerose grida di: « Viva l'Imperatore! Viva Napoleone! »

Cortesie anglo-francesi a Tunisi

Ci telegrafano da Tunisi, 15, ore 6,45:

Il governatore interinale signor Antheaume ricevette ieri mattina alla Residenza il console d'Inghilterra, che gli presentò la deputazione della colonia maltese e il presidente della Società filarmonica di Malta, che la colonia inglese di proposito di ricevere.

Il sig. Antheaume promise al presidente che riceverà in Tunisia la migliore accoglienza.

Cortesie di belgi e tedeschi ai marinai francesi.

Ci telegrafano da Anversa, 15, ore 10,45:

Le navi francesi *Cassini* e *Savoie* ripartirono stamane, fra gli evviva entusiastici della popolazione. Le Autorità si recarono a bordo a salutare gli ufficiali. Quando le navi passarono dinanzi alla nave tedesca *Carlsruhe*, l'equipaggio di questa gridò: « Viva la Francia! »

Il nuovo ministro della guerra tedesco.

Berlino, 14 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore ha accettato le dimissioni del ministro della guerra, Goesler, surrogando in sua vece il generale Voechtsch.

La nuova linea transatlantica.

Liverpool, 15 (*Stefani*). — I vapori della nuova linea transatlantica della Cunard cominceranno a fare il servizio tra Boston e il Mediterraneo alla fine di novembre. Essi non prenderanno però i viaggiatori di prima classe.

Un linciaggio nella Georgia.

Combattimento fra indiani e messicani.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 6,15:

Ieri ad Hartsfield, nello Stato di Georgia, sono stati linciati un bianco ed un negro che avevano violato una donna.

Un violento combattimento ebbe luogo nella provincia di Yucatan fra una tribù di indiani Maias, che si era ribellata, e le truppe messicane. I messicani, che erano stati sorpresi, ebbero una sessantina fra morti e feriti. Le perdite degli indiani sono pure sensibili.

Contro gli arresti degli operai italiani a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 15, ore 22:

Gli arresti in massa dei nostri poveri operai, sbigottiti dagli anarchici di tutta la colonia a persistere nello sciopero, hanno impressionato non poco.

L'altro ieri altri trecento operai italiani hanno lasciato Ginevra; parecchi di loro erano accompagnati dalle famiglie. Essi si recarono in Italia o in altre località della Svizzera per sfuggire alla parola d'ordine dell'odio feroce e improduttivo. Da ieri mattina a fino a ieri sera l'esodo ha continuato. Il Consolato è da due giorni affollato di operai che vogliono essere rimpatriati.

I socialisti italiani, che hanno predicato la resistenza anzichè persuadere i nostri operai che sia loro dovere di rispettare ed ingiungersi alla legge sui conflitti collettivi, i socialisti, dico, hanno inviato il deputato Rigola dal console generale, comm. Bossi, per chiedere l'intervento del rappresentante del nostro Governo.

Un Rothschild vittima dell'automobilismo.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,25:

Il *Figaro* narra che Alfonso di Rothschild è stato ieri investito da un automobile e che riportò ferite alla testa.

Una principessa falsaria.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,45:

Telegrafano da Capo Town che la principessa Radziwill, che era stata condannata a nove dne anni per aver falsificato una cambiale di Cecil Rhodes, si è imbarcata per l'Europa.

Un teatro in fiamme.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 9,5:

Un incendio scoppiò la scorsa notte nel teatro Joan, che rimase completamente distrutto. Le perdite sono considerevoli, ma non vi fu nessuna vittima.

Il *Globo* dice che l'incendio fu doloso e che furono già arrestati parecchi individui sospetti. Il teatro Joan era nuovo ed era stato inaugurato da poco tempo.

Gli accidenti ferroviari.

Ci telefonano da Como, 15, ore 8,45:

Alla stazione di San Giovanni un treno, per un falso scambio, urtò violentemente una macchina che stava ferma, frantumandola. Il treno fu assai danneggiato. Tre ferrovieri rimasero feriti e due si trovano in assai gravi condizioni.

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 14,5:

Fra le stazioni di Gross Lichterfelde e di Teltow, presso Berlino, si fu alcune ore scontro fra due treni. Cinque persone rimasero gravemente ferite e parecchie sono leggermente. La voce corsa che il treno *express* di Milano sia deviato è falsa.

***

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 19,45:

Si ha da Alais che in seguito al franamento avvenuto fra Villefort e Concoules l'espresso Parigi-Nimes è deragliato: dieci viaggiatori, precipitati nel fosso lungo la linea, rimasero leggermente feriti.

Pei piccoli proprietari di grano.

Ci scrivono da Alessandria, 14:

La Direzione del nostro Commissariato militare anche quest'anno ha acquisto di grano ad economia per l'ordinario servizio della panificazione militare.

Allo scopo di favorire i piccoli proprietari si accettano anche piccole partite di grano, purchè di buona qualità mercantile e siano offerte a prezzi sostenuti in relazione a quelli correnti sulla piazza.

La vita che si vive

Gli abitanti di via Caillè, a Parigi, erano da parecchi anni abituati a vedere passare sul marciapiede un vecchietto con una piccola scimmia sulla braccia o su una spalla.

Lui si chiamava Ivan Keller ed era nativo di San Malò, lei si chiamava Lily ed era nativa dell'isola Bourbon. Entrambi abitavano in una più che modesta casamenta all'ultimo piano.

Nei giorni di bel tempo, il vecchietto si fermava sull'angolo della strada, silenziosamente, col cappello in mano, aspettava l'obolo della carità pubblica. Durante questo resto la scimmia se ne stavano ferma sul marciapiede, contegnosa e quasi ricciuta, come il padrone, in quella malinconica posa professionale che è propria dei mendicanti intelligenti.

Alcune volte, quando qualche passante al di là della strada accennava di voler regalare qualche soldo al vecchietto, la scimmia sorrideva sollecita verso di lui per raccogliere l'obolo che subito consegnava al padrone. Quando, però, pioveva o faceva molto freddo, il vecchietto discendeva solo, ma faceva scale molto brevi; e allora la scimmia rimaneva dietro ai vetri della finestra, cogli occhi fissi amorevolmente sul padrone, come se non volesse sottrarsi per pochi istanti privarsi del gaudio della sua contemplazione.

Questo idillio scimmia-umano durava, come abbiamo detto, da parecchi anni, e si svolgeva nella più serena e tranquilla quiete del mediocrissimo abituro, mai disturbato o resturbato da incresciosi incidenti.

Ma, pur troppo, la felicità non è eterna in questo mondo.

Qualche mese fa i vicini videro il vecchietto uscire e rientrare in casa col viso sconvolto. Essi avrebbero voluto interrogarlo, ma siccome la separata poco socievole e scaturne, non vollero forzare la sua confidenza.

Un brutto mattino, però, coi ultimo echeggiare nella camera alte grida lamentose e singhiozzi; e allora, spinti dalla pietà più che dalla curiosità, si assembrarono ed aprire l'uscio sacchiuso per vedere che cosa succedeva nella misera cameretta.

Il vecchietto, piegato bocconi sul giaciglio, piangeva dirottamente sul corpo esanime della scimmia morta!

Comprenero il piccolo dramma avvenuto.

La povera Lily, vecchia e decrepita, aveva spirato l'ultimo alito nelle braccia del padrone.

I vicini tentarono di consolarlo, ma invano; il dolore era senza confine.

Soltanto dopo trentasette ore di pianto, quando i suoi occhi ebbero attinto fin l'ultima stilla dai suoi lacrimoni, il vecchietto si dichiarò del corpo inanimato della diletta compagna.

Da quel giorno, però, il misero non seppe più che fosse gioia. Il suo viso divenne spettrale, i suoi occhi non brillarono più che di una debole luce cana i vetri di due lanterne quasi spente, il suo tronco si curvò ad arco, le sue gambe diventarono inchelotrite e rigide: era un corpo in sfacelo che cadeva, per così dire, giorno per giorno, a brani come una morta.

Passarono così un due mesi; fino a che un mattino si seppe pel vicinato un soppetto, che cioè il vecchietto fosse morto anche lui.

L'avevano infatti veduto rientrare due giorni prima; poi più nessuno se avera avuto notizia.

Dopo aver invano bussato all'uscio, avvertirono la Polizia, e la sodezza abitazione fu aperta.

Il vecchietto era proprio morto, e giaceva sul suo misero giaciglio, stringendo sul seno colle braccia irrigidite il corpo imbalsamato) della piccola scimmia!

Mentre gli agenti stavano di togliere la bestia, fu udito un tintinnio sureo.

Guardando meglio, si vide che la fondo al vestito aveva un piccolo taglio, e, sporlato, fu trovato dentro al vestito la somma di trentamila lire in oro e titoli.

Vi era pure una lettera in cui il vecchio meritamente pregava di essere seppellito con la indivisibile sua compagna di viaggio sulla terra.

***

Un'utile invenzione.

Fino adesso le macchine automatiche si incontrano ad ogni più sospinto, anzi meno là per inghiottire soldi: a Londra invece per le strade è stata messa un apparecchio che se divertirsene; basta girare per un certo tempo un manubrio.

E' una nonna! dicono i ladri.

A girare quel congegno si sviluppa una forza, la quale viene trasmessa ad una data industria utilizzata.

Il vagabondo, trasformato in un operaio specie, riceve la mercede del suo lavoro sotto forma di una manata di due soldi, che potrà moltiplicare se avrà la forza di proseguire a far girare il manubrio.

Tutto sta a sapere ogni quanto tempo la nonna da dieci centesimi abbia fuori!

***

Per la raccolta.

Un'insegna a Parigi:

HOTEL..... TELE
MAISON DE PREMIER ORDRE
APPARTEMENTS ET CHAMBRES
CUISINE A TOUTES LES
HEURES

***

Un consiglio semplice ed utile per liberarsi dalle zanzare durante la notte.

Il sistema consiste nel collocare in mezzo alla stanza una lanterna con i vetri spalmati di solido e di nerofumo, in modo che la zanzare, attratte dalla luce, vi si posano e vi restano attaccate.

***

La penultima.

Un cacciatore novizio racconta ad un amico l'esito della sua prima gita cinegetica.

— Figurati che appena svoltato l'angolo di un campo mi trovai faccia a faccia di una lepre, la quale se ne stava seduta a guardarmi il sole. Subito io punto il fucile, e dopo aver mirato ben bene, sparo! pam!

— E l'hai uccisa?

— Per troppo non ho invece ucciso il cane. Povero Tom!

— E la lepre?

— La lepre raccolse il suo momento e mi la ha portato, perchè io riportassi a casa nel carniere.

***

L'ultima.

Un curato ha locariato una multone il fegli giorno..... voi per riprendere il tantamento, io poi impedire che venga derubato... E' il premio della mia giovinezza che trascorre tristemente al mostro fianco; è il premio della mia persona, della mia bellezza..... E' cosa mia..... e, per difenderla, sono pronta a tutto!..... Spero che mi udite, signore!

E sfidando il misero vecchio nel gesto e colle sguardo, ella andò a postarsi davanti a lui, premendo colle mani contratte il mobile, come se avesse temuto le rapissero il tesoro che conteneva.

Di una bellezza tanto calma e serena che faceva pensare più all'angelo che alla donna, Maddalena si trasformava in una specie di Eumenide dall'attitudine minacciante. Era bella ancora, ma la sua bellezza non faceva più pensare al cielo.

A quella sfida della moglie, a quelle minacce non più velate dalla prudenza, il paralitico rispose con uno sguardo sperperatore; i suoi occhi cupi lanciarono fiamme, la sua fronte parve rigarsi di insuperevoli rughe ed il suo labbro superiore, per una sforzo sovrumano, si contrasse e lasciò scoprire le gengive bianche. Un'orribile tempesta agitava quel povero corpo inerte..... Orribile spettacolo che Maddalena, con tutto il suo coraggio, non potè sopportare... Ella si volse verso la finestra e guardò involontariamente in istrada.

Là ella vide, sul marciapiedi opposto, un giovane di un'eleganza perfetta, che stava fissando imperturbabilmente le finestre del palazzo Fontailles.

Era il brillante conte di Campo-Cuneo. Quando scorse Maddalena, con sorriso, la salutò.

Ella trasalì..... perchè il giorno innanzi, in un angelo in grandezza naturale; e lo scultore gli fece un angelo della grandezza di un uomo.

— Ma è troppo grande! — esclama il parroco.

— E' la grandezza naturale di un uomo.

— Ma io intendevo dire di un angelo.

Il conflitto è ora dinnanzi al Tribunale: tocca ai giudici di dire quale è la grandezza naturale degli angeli.

lo per tutti.

Un altro scoppio in una fabbrica di fuochi pirotecnici.

Tre morti e due feriti.

Ci telegrafano da Campobasso, 15, ore 8,35:

A Forlì del Sannio scoppiò ieri sera una fabbrica di fuochi pirotecnici. Il fabbricante Domenico Gasbarro e i suoi due figliuoli ebbero il corpo squarciato e morirono fra atroci dolori. Un altro figlio del Gasbarro e un garzone riportarono gravi ferite non mortali.

Una bomba, scoppiata forse per il eccessivo calore, comunicò il fuoco ad altri posti pirotecnici, che scoppiarono con immenso fragore. Tutta la fabbrica franò sulla fondamenta e una fattoia crollò interamente.

Il fuoco in un laboratorio universitario di chimica.

Ci telegrafano da Modena, 15, ore 20,15:

Stamane si è manifestato un gravissimo incendio nel laboratorio chimico universitario. Il fuoco distrusse in molta parte il materiale scientifico e la Biblioteca. Mercè l'indefesso lavoro dei pompieri, alfine l'incendio fu domato. Si calcola il danno ad oltre 20,000 lire.

CORRIERE AGRARIO

Nei campi.

Mentre la canicola estiva cuoce le zolle, preparandole ad essere più feconde, giova volgere lo sguardo alle coltivazioni in corso per vedere se l'arte può ancora migliorare il rendimento. Il grantureo in molti luoghi, ed in generale in quasi tutto il basso Piemonte venne cicsato non appena le spighe (impropriamente dette pannocchie) mostrassi le granella.

Dove l'abbondanza del foraggio rende meno penosa la fatica del mietitore, la diminuzione si fa sentire in scala più ristretta, ma la vista assai più o meno consimile disgustato. Ne deriva è danno che il frutto matura assai più lentamente e non raggiunge tutto lo sviluppo di cui sarebbe fisiologicamente capace.

La diminuzione di peso prodotta è tale che è ben lontana dall'essere compensata dal valore di quel poco foraggio che si può aggiungere sottraendo le cime per l'alimentazione del bestiame.

Ciò è provato da numerose esperienze fatte da valenti agronomi in luoghi e tempi diversi. I nostri coltivatori avrebbero qui nel tutto da guadagnare ad abbandonare tale pratica, riservando piuttosto, per severe foraggiere, alla coltivazione di erbai estivi, da seminarsi nelle stoppie del frumento che chiude la rotazione.

Una pratica importante per migliorare l'alimentazione del bestiame

Finchè si è favoriti dalla bella stagione, nessuno si pensa, ma quando cominciano le piogge autunnali, mentre si ha ancora da falciare il terzo taglio, alcuni si impreca al cattivo tempo, che non permette di fare o raccogliere il fieno. Ora, approfittando dove questa poca accadere giova essere previdenti e ricorrere alla costruzione di stili. I stili si fanno erigendo buche a fossa di parallelepipedi regolari, nel terreno e poi rivestendole le pareti con una sottile muratura o lastricandole anche sole, oppure chiudendo in parte con pareti in muratura. Il stil si può anche fare all'aria libera, mediante speciali prese; però in questo caso è minore l'utilizzazione del foraggio.

Dentro il stil si può raccogliere ogni sorta di erbe, anche con di prato o di fosso e di luoghi incolti. Si possono pure mettere foglie ed altri cascami della vegetazione.

Caricposo bene il foraggio entro tali buche ed opportunamente compresso di sale particolare, esso non tarda a fermentare, restandosi più compresso. La parti dure o legnose, maggiormente, divantano più digeribili.

Nel stil bisogna badare che non rimangano spazi vuoti od interstizi fra i quali possa circolare l'aria, perchè allora il foraggio prenderebbe cattivo sapore, e l'esperimento fallirebbe.

Rustirus.

Una signorina vittima del proprio eroismo

Abbiamo da Como, 15:

Sulla riva del lago, presso Moltrasio, si trovavano parecchi ragazzi, le signore Oberti e Pozzolo, la signorine Clotilde Pozzolo e Francesca Bonfiorglio e qualche altra.

Il figlio della signora Oberti, Enzo, di anni 10 circa, si trovava nell'acqua in costume da bagno, per prendere appunto un bagno.

Il ragazzo Oberti, non sapendo nuotare, si sentiva con un sno per rimanere a galla, e però restava sempre a riva. Tutto ad un tratto l'asse già sfuggì di mano e prese il largo; anzi si allontanò più di qualche metro. L'Oberti la rincorse; ma poi si sentì colto ai piedi il vuoto; dove avere compreso il pericolo, si agitò e dette un piccolo grido, invocando soccorso. La signora Oberti dalla riva vide il pericolo che correva il suo figliolo ed invocò a sua volta aiuto.

Allora la signorina Pozzolo e Bonfiorglio si lanciarono verso la riva. Entrò per prima nell'acqua la signorina Pozzolo; poi, avendole per mano e facendo catena, entrò anche la signorina Bonfiorglio. Intanto l'Oberti s'allontanava sempre più, e le due ragazze lo inseguivano.

Riuscirono anche a raggiungerlo, ma mentre la signorina Pozzolo l'afferrava, evidentemente sotto trovò il vuoto, perchè affondò, trascinando seco la signorina Bonfiorglio, che la teneva sempre stretta per mano. Fu un momento tragico!

Le due signorine si unirono; poi strinsero in un abbraccio l'Oberti. Restarono così serrati uniti a lui in gruppo, cercando di prestarsi aiuto vicendevolmente, fruendo invano di affondarsi..... Poi ricomparvero, poi affondarono di nuovo. Si vide ancora la testa dell'Oberti venire a fior d'acqua..... E poi più nulla. Tutto più avvenne in un lasso d'occhio.

Intanto accorreva gente; molti si gettarono in acqua, altri accorsero con delle barche, e si tentò immediatamente il salvataggio..... Il ragazzo Oberti e la signorina Bonfiorglio vennero estratti quasi subito. La signorina Pozzolo non fu si trovò che dopo un quarto d'ora! Era cadavere!

La signorina Pozzolo (figlia del prof. Pozzolo, direttore della Cappella musicale del Duomo di Como) aveva 18 anni. Alta, slanciata, bruna, simpatica, ella era adorata dallo sue compagne. Proprietaria il loro, specialmente era stata premiata splendidamente dal secondo al loro corso; il suo sogno era quello di raggiungere l'Università.

Le furie feroci di un assessore.

Case del Comune.

Ci scrivono da Taranto, 14:

Nel caffè del signor Quaglino, assessore comunale, una dei redattori in lotta personale col medesimo, certo socialista, ing. Tarazzi, ieri avvenne una scena disgustosa.

Un avventore, certo Emerti Guido, venuto con lui a questione, si ebbe dal Quaglino diversi colpi di frusaglia sulla testa, per cui fu sono trasportato per le necessarie cure.

E' imminente lo scioglimento del Consiglio comunale e l'invio del commissario regio.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

Il dramma passionale di due adolescenti.

Dai *Tribunali* togliamo la seguente narrazione di un romanzetto d'amore svoltosi a Napoli, i cui protagonisti, due adolescenti, colla lega..... verginina della loro passione, giunsero a tale da far intervenire, fra loro, terze non desiderate e non aspettate, anche il rappresentante della legge:

La sera dell'11 novembre 1902 il tappezziere Salvatore Di Gennaro guardava la decenne Francesca Mennione, sua vicina, perchè questa, dopo avere amorevolmente per circa un anno con la sua figlia Carmela d'anni 17, l'avera sposta la sera innanzi, condannandola altrove.

Le prime indagini della P. S. riuscirono negative. Però dopo qualche giorno la Polizia venne a sapere che la Di Gennaro era stata dal Mennione molestata in una casa nel portone della farmacia al Vomero. La Carmela così la stessa versione ai genitori, mentre contro il Mannione si apriva processo penale.

La madre della giovane, Cristina Pepe, così raccontò al pretore del mandamento, Pradera, tutte le peripezie dell'avvenimento:

— La conoscenza fra i due fu agevolata dall'amicizia nata con la madre del Mennione, anche perchè il giovanetto era tenuto in conto di ragazzo. Per altro non appena nel vicinato cominciarono a farsi dei commenti sulle premure del Mennione per la mia figliuola, io mi allarmai e parlai alta e chiaro con la mia amica; ed ella, facendo i più alti elogi alle due mie figliuole, disse che sarebbe stata fortunata di concludere un matrimonio al riguardo, se non vi avesse fatto ostacolo l'età..... e la circostanza che il figliuolo mia appena alla quarta ginnasiale. Io allora, l'assicurai a vigilare i giovani qualora il sorpassero a parlare alla finestra. Da parte nostra facemmo altrettanto, e minacciai la ragazza anche di mandarla fuori Napoli, presso mio fratello, cancelliere a Sorino. Carmela anzi tenne più volte di avvicinarsi per gli ostacoli che non frapponevano, e la sera del 10 corrente, verso le 20,30, ci accingevamo ad apparecchiare il pranzo allorchè l'ultima mia figliuola, Maria Grazia (la quale era apposito da me incaricata di sorvegliare le sorelle), nell'affacciarsi al balcone, vide Carmela già in istrada, con la cantarella addosso, e si mise a gridare. Accorsi, e Maria Grazia disse: « Carmela! » Da principio sospettai che Carmela si fosse voluta suicidare buttandosi dal balcone. Solo dopo qualche istante potei capire che era fuggita. Corsi per lo scale..... ma non la vidi più.

La Pepe subì alla giustizia la seguente lettera che il Mennione aveva diretta alla Carmela:

« *Cara la mia Carmela,*

« Ti dirigo scrivo se io ce scriverti, io sentivo bramando d'arrocarti mia, avrei voluto trattenermi, ma una forza irresistibile mi spinge a farlo.

« Venerì camminare qualche follia, ma subito la tua divina imagine si presenta al mio cuore e mi fa pensare che anche tu pensi, o meglio, e quando le mani mi vide te mi dà..... lasciando lo stile la quarto dentro quarto d'ora.

« Ho dovuto lottare molto con mio padre, volendomi egli costringere a partire da Napoli per una quindicina di giorni; ma io le tenuto duro ed ora egli ha cessato l'idea, ma mi costringe, ora con una scusa ora con un'altra, a farmi stare fuori di casa quasi l'intera giornata; quindi non arrivare a mia colpa se io sono.....

« Alla peggiore della peggiore dirai la tua risposta e, se non ti dispiace, vi accludervi anche una ciocca dei tuoi capelli.

« Non ho più la forza di scriverti; la penna mi scappa nelle mani, la mia mente non è più atta a formulare dei concetti, mi sento impazzire..... Oh!..... quanto sono infelice!..... Vorrei morire, ma il pensiero che forse, almeno così io spero e desidero, un giorno avrai mia, mi spinge a sperare.

« *Ciccillo* ».

Interrogato dal pretore, il giovane Mennione rispose:

— Non saprei dire in chi di noi due sorse prima l'idea della fuga, ma ne parlammo insieme e stabilimmo che ella, al momento opportuno, mi avrebbe precedato in Strada ed io l'avrei seguita. Credevo però che fosse così per dire: anzi almeno non poco sorpresa quando, alle grida di Grazia, mi accorsi che Carmela era già in istrada, onde io seguii. Ero talmente impreparato che, per far fronte alle spese, dovetti pegnorare (stretta col cuore).

La Carmela nelle sue dichiarazioni accennò agli attriti che esistevano, e poi così parlò dell'accaduto:

— La sera del sabato la madre di Mennione fece chiasso; ed anche mio padre, che mi sorprese affacciata alla finestra, mi sgridò e mi diede un coloisco onde proprio entrassi, ed egli mi propose di fuggire. In mezzi delle difficoltà, e fatti ed dirgli che ci avrei pensato sopra. L'indomani, dimenticai, egli mi domandò novellamente, ed io gli dissi di sì....

***

Intanto il giudice istruttore, completate il processo, rinviava, sopra uniforme requisitoria del procuratore del re, Francesco Mennione alla giustizia del Tribunale per rispondervi di reato ed il padre di lui, Giovanni, di responsabilità civile.

Nella mora del giudizio il processo di Francesca Mennione si accrebbe, però, di qualche capitolo pel consegno risolute del padre del giovane, noto professore in via Foscolo, il quale non volle dare il consenso al matrimonio del figlio colla Di Gennaro perchè troppo giovane.

Delle ragazzi lettere che Francesco divigeva alla Carmela si riferì dove può conchiudere una passione.

« *Amata Carmela mia,*

« Le sono in un inferno; non v'è giorno che passi tranquillo.

« Darei contento dieci anni della mia vita per vedere una volta sola sempre finita, però secondo i nostri desideri, la nostra tenerezza.

« Credimi, amor mio, che io non posso vivere con questo rimorso nella coscienza, la quale ti rivolta ogni qualvolta che mi vengono latte delle proposte molto poco onorevoli per me, ma che talvolta vendono a servirmi dal cuore.

« Io voglio scrivere la mia libertà a tue spese. So i mici non vogliono cedere, mi vedranno condannato, ma non avranno il gusto però di vendirmi da me accusato; anzi io farò in modo per far risultare tutta intera la mia innocenza, e dimostrerò che fui io ad ingannarti, e che, se tu cadesti nel fallo, fosti spinta dall'amore. Io ho fatto il male, ed io lo riparerò.

« Loro accusano me di essere l'origine della causa che i tuoi hanno intentato contro di me e contro mio padre. Ma cosa vogliono? Avrebbero voluto che io, dopo di averti rubato ed ingannata, l'avessi lasciata nell'abbandono; ma questo non accadrà mai, perchè io ti amo più della mia vita e voglio che questo mio amore mi dà te o cessi la vita.

« Disperata un po' questa risposta che t'accludo.

« Amami sempre e pensa che anche

« Un'ultima cosa e poi basta. Ti raccomando di non imprecare contro coloro che sono stati l'origine delle nostre disgrazie, ma usi generosa e perdona loro. Ora basta; non ho più la forza di scrivere.

« Addio!..... E se un giorno sarai felice e troverai qualcuno che t'ami, mai però dal mio amore, rivolgi qualche volta nel tuo giubilo il pensiero a me e rivivrà il tuo

« Cucilla. »

***

Il 6 Dicembre 1892, come si rileva da un rapporto della P. S., il giovane Messina inviava, in via Forcella, dei sublimato corrosivo; per cui fu immediatamente ricoverato all'Ospedale della Pace, ove più tardi venne operato la prima volta. Interrogato dal pretore, fece la seguente dichiarazione:

— Poco prima di Natale del 6 volgente, stanco di vivere, ingoiai due pastiglie di sublimato corrosivo che io tenevo, perchè so me per luogo di ristoro dello negative fotografiche, ch'io middicturo pure ariuscire.

Il risultato di servizio riscontrò perfetta di vita nello stato dell'infermo. Il quale però poco alla volta si riebbe.

Ma il sentimento di morte non disarmò i genitori di lui, onde la guerra per varie cautele e venne portata davanti alla Sezione IX del Tribunale, convocato, quale civilmente responsabile, anche il padre del ragazzo.

Il P. M. propose per questi l'assoluzione, ma domandò pel figlio cinque mesi di reclusione.

La base di difesa scelta dal suo avvocato sportivo istruttivo in piattaforma sentimentale su cui il ragazzo si era posto. L'avvocato sostenne contro tanti i quesiti a far dimostrare all'imputato giovinetto i suoi doveri di figlio e fatti insorgere contro i genitori. Aggiunse che Carmela Di Gennaro era sposta negli amori, essendo stato il Messina il suo quarto amoroso; intelligente, svelta più dell'ordinario, dovette lei proporre la fuga.

Provato così che il Messina non fu il rapitore, ma il rapito, dalla condotta posteriore alla fuga sotto il dileguare doveri che la Carmela, sempre assista dai suoi genitori, ha avuto di inviare in Cicilia un capo espistorio delle proprie leggerezze, e con la continuazione di Parte civile contro Giovanni Messina hanno voluto imporre un forzoso dilemma ai genitori: o l'avvenire di vostro figlio o la loro!

Il Tribunale, ritenuto, dichiarò Francesco Messina colpevole di reato commentato, e lo condannò a 15 giorni di reclusione, prosciogliendo il padre della responsabilità civile.

Alle lettere delle maternas la Carmela, guardando finalmente il suo Cicilio, gli fece segno nella mano di prevenire..... Cicilio le rispose con un segno affermativo della testa, e così il dramma giudiziario è finito.

SPORT

CANOTTAGGIO.

I campionati nazionali a Venezia.

Una vittoria del cardinal.

SECONDA GIORNATA.

(Dal nostro inviato speciale).

Venezia, 15, ore 20,20.

Alla odierna regata assistono un pubblico numeroso quanto. I treni avevano straordinario stamane in tutti i luoghi di villeggiatura. Il campo della gara, incantevole oggi di migliaia di gondole, di canotti e di barche, presentava un colpo d'occhio magnifico.

Ecco i risultati delle gare:

GARA D'OTTO DI GENOVA (skiffo *juniores*). — Lo *Zoagli*, della Milano (Bacchini), in 9' 14"; 2.o *Rida*, idem (Marioni R.), in 9' 20"; 3.o *Spadin*, del Ocean (Spada).

Il stabilimento paga 300 lire.

COPPA PRINCIPE NAPOLI (due vogatori *seniores*; tre partenti). — Lo *Ulla*, del Club Nautico di Napoli, in 7' 42"; 2.o *Bergamin*, della Milano, in 8' 49".

L'imbarcazione della Darion si ritira per guasto.

COPPA PRINCIPE DI NAPOLI (quattro vogatori *juniores*; tre partenti). — Lo *Allegri*, della Ocean di Torino, con magnifica serista, in 8' 40"; 2.o *Cesare*, della Lario di Como, in 8' 43"; 3.o *Solando*, dell'Aniene di Roma.

COPPA CITTÀ DI VENEZIA (quattro vogatori *seniores*). — Lo *Freccia*, della Bucintoro, in 8' 23"; 2.o *Tripoli*, della Querini, in 8' 45"; 3.o *Niger*, idem, in 8' 55". Poi le imbarcazioni dell'Ulona di Milano e della Colombo di Pavia.

COPPA DUCA D'AOSTA (doubles-scull *seniores*), consegnata nel 1902 dalla Cerea di Torino. — Lo *Qui Vadis?*, della Milano, in 7' 55"; 2.o *Leoa*, della Bucintoro, in 8' 1"; 3.o *Due Mondi*, della Roma di Roma, in 8' 35". Poi l'imbarcazione della Cerea di Torino.

COPPA ON. RE (otto vogatori *seniores*). — Lo *Francesco*, della Libertas di Firenze, in 6' 25"; 2.o *Argonauta*, della Bucintoro, in 6' 37"; 3.o *Mediolanum*, della Milano, in 6' 43". Vinta facilmente.

Stasera, mentre vi telegrafo, la luogo un gran ricevimento dei canottieri al Bucintoro.

Domani mattina, alle 10, alla sede della Camera di commercio, si terrà il Congresso della Federazione Europea del Rowing. Lo inaugurerà, pel sindaco, l'assessore dott. Fera-Negretti.

Alle 12.30 al *Bridgonte* la Presidenza del Rowing offrirà una colazione ai rappresentanti esteri intervenuti al Congresso della Federazione Europea.

E domani sera, alle 22, vi sarà il rimpatrio alla Bucintoro e la serenata sul Canal Grande.

Gli avvenimenti sportivi di ieri all'estero.

La vittoria di Major Taylor — I campionati ciclistici mondiali a Copenaghen — Il Congresso dell'U. C. I. — Il gran premio di Vichy.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20,10:

Oggi si sono ripresi le gare ciclistiche al Velodromo del Parco del Principe, con l'intervento del negro vittorioso Major Taylor, che vince la corsa di velocità, riunendo buon primo, dinanzi ai Kroi, Domain, Bouhours e Beery, giunti in quest'ordine nella gara finale.

La corsa dei sei giorni (prima prova 50 Km.) fu vinta da Bail; 2.o Brunl; 3.o Bac; 4.o Gougoltz; 5.o Dangla; 6.o Deuhours.

Nella gara delle motociclette vincitore: 1.o Colombi; 2.o Chapeleau; 3.o Regal; 4.o Canet.

***

Ci telegrafano da Copenaghen, 15, ore 22:

Al Congresso delle Federazioni ciclistiche erano rappresentate le seguenti nazioni: Belgio, Francia, Italia, America, Inghilterra, Argentina, Olanda, Spagna, Danimarca e Germania.

Il segretario del Congresso, signor Mario Bezzone, di Alessandria, legge una lunga relazione riguardante la situazione dell'Unione Internazionale. Segue una lunga ed animata discussione riguardo alla assenza degli allenatori per il Campionato mondiale dei centri chilometri per dilettanti. L'assemblea decise che detto Campionato abbia luogo giovedì prossimo, anziché domenica 23. Si spera di poter anticipare in tale giorno degli allenatori di Centochi e Kehl.

Venne accolta dal Congresso la domanda di affiliazione all'Unione dell'Australia e Svezia e Norvegia. Il Congresso decide inoltre di tenere il prossimo Congresso a Parigi, nel secondo sabato del mese di febbraio 1904.

***

Ci telegrafano da Vichy, 15, ore 21:

Oggi ebbe luogo la prima riunione delle corse internazionali motociclistiche, di cento in battaglie del Gran Premio (4000 franchi), di cui si disputerà domani la finalissima. Si piazzarono per questa i corridori Mathieu, Chevalier, Poulain, Heller, Dutrogen, Rettich.

La pioggia impedì lo svolgimento delle rimanenti gare.

Il Concorso ginnastico di Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 15, ore 8:

Ieri sera si è inaugurato solennemente il Concorso ginnastico internazionale. Il grande corteo percorse le vie della città, affollatissime. Il borgomastro ricevette il corteo al palazzo municipale, mentre la storica campana della cattedrale suonava a distesa. Lo spettacolo riuscì imponente.

Parlarono il borgomastro Desguin, i rappresentanti Dahlman di Danimarca, Lauman di Germania, Schriver di Boemia, Canalet di Francia, Brown d'Inghilterra, Hansenne di Brissera, Muller di Olanda, Bergh di Svezia, Cuperus, presidente della Federazione belga, il prof. Guerra, applauditissimo, a nome dell'Italia.

Il borgomastro ringraziò, parlando in italiano.

Alle ore 21 vi fu una grande festa al teatro Reale in onore dei ginnasti.

AUTOMOBILISMO.

Grave disgrazia alle corse di Como.

Ci telegrafano da Como, 15, ore 20,45:

Alle corse di motocicletta indette dalla *Rivista* fra i concorrenti di Milano al Velodromo di Cernobbio accadeva un pubblico scarso. Nella seconda corsa di motocicletta il corridore Musciatico, tentando di sopravanzare il concorrente Maffeo, cadde. Venne raccolto dai compagni, ed il medico riconobbe che aveva una forte commozione in seguito alla frattura del cranio. Venne trasportato morente all'ospedale.

Fu seguito alla disgrazia le altre corse odierne furono sospese; così quella finale per domani.

CICLISMO.

Le corse di Udine.

Ci telegrafano da Udine, 15, ore 22:

La prima giornata di corse ebbe luogo alla presenza di enorme pubblico.

Nella gara regionale per dilettanti fu La Balzer; 2.o Valentini; 3.o Pinton.

Seguirono le batterie e le semifinali del Gran Premio professionisti. Riuscirono piazzati per la finale, che si correrà domani: Gardenghi, Del, Ferrari.

Domani si correrà pure la corsa internazionale per dilettanti.

Oggi sono arrivate tutte le squadre partecipanti di ritorno di domani.

YACHTING.

Le regate a vela a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21,35:

Ecco i risultati delle gare internazionali a vela:

I Gola: Mezzo (*partito* da 5 a 40 secondi), — Arrivano: Lo *Caprice*, di Anzio; Lo *Molly*, del Sailing-Club.

II Gara: Cara (*partito* da 2 1/2 a 5 secondi). — Arrivano: Lo *Stage*, di Anzio; Lo *Rex*, di Firenze. *Drum* si ritira per cuscia.

III Gara: Fortuito (*partito* da 1 a 4 secondi 2 1/2). — Arrivano: Lo *Dinky II*, di cui è proprietario il principe Fondi; Lo *Dinky I*, di cui è proprietario il signor Gigli.

IV Gara: Vento (*partito* di una tonnellata). — Lo *Rex*, del barone Fasan; Lo *Leandro*, di Anzio; Lo *Omen*, del sig. Vinelli.

Il vero Eldorado.

(Nostra corrispondenza)

New York, 8 agosto.

Una Compagnia americana ha ottenuto dal Governo colombiano la concessione per l'esplorazione di un lago che si vuole sia quello che ha dato origine a tutte le leggende relative al paese di Cucagna. I dotti si disputeranno da poco sopra; perchè nell'America equatoriale sono già varii i paesi che si contendono l'onore di essere la sorgente di quella leggenda, e uno da Pizarro al Orellana e al Tenera ha una storia ricca di documenti..... di tradizione e si trova precisamente ai nervi del lontano dell'Amazzone, in prossimità delle sparticacque delle Guiane. Lanciate i dotti e veniamo a questi nuovi ricercatori del paese del *El Dorado*. Ci sarebbe una variante nella leggenda rinnovata: allora si trattava di trovare la capitale del regno del El Dorado (il Dorato), Manoa; adesso si tratta di esplorare un lago. Allora erano le case costruite con metalli preziosi e le strade coperte di polvere d'oro; adesso è il fondo di un lago coperto del metallo che chi non lo possiede chiama ventidue vile.

Il lago che il positivismo americano ha inventato di rintracciano latino vuol capitare si trova sull'altipiano di Bogota ed è conosciuto col nome di Guatavita. Sulla riva di quel lago si recava il cacique di Guatavita per offrire i sacrifici alla divinità. Non è male avvertire che questa divinità sono rappresentate dalle forze della natura; perchè per nella Columbia, come nel Brasile settentrionale, non è stata sicura che gli antichi avessero un concetto ben chiaro della divinità nel senso che la prese i popoli civili.

Sulla riva del Guatavita due volte all'anno si recava il cacique per il sacrificio: coperto di polvere d'oro, entrava nelle acque del lago. Allora la turba che lo aveva seguito, voltando il dorso al lago, vi gettava per di sopra le spalle gli oggetti preziosi che possedeva.

A questo modo, a poco a poco, tesori enormi si sono accumulati sul fondo del lago: valutati a centinaia di milioni di dollari.

Quando gli spagnuoli conquistarono il paese e perseguitarono gli abitanti colla ricerca vessatoria e feroce dell'oro, gli abitanti, accorti vedere il metallo tanto ricercato, che per loro per avere un modesto, per non dir nessuno, valore lo gettavano nel Guatavita.

La Compagnia americana che ha ottenuto la concessione dell'esplorazione del lago intende vuotare dell'acqua il Guatavita e raccogliere i tesori che vi suppone accumulati. L'idea è americana, e non è nuova. Altro leggende hanno dato origine a colossali progetti per derivazione di acque di fiumi che scorrevano su minuto di pietre preziose. Ma le acque sono rimaste al loro posto, e la moderna della ricchezza ha seguitato a lavare un irresistibile moto attraverso la leggenda!

Un Comizio « Pro Scuola » a Georgè.

Ci scrivono da Georgè, 15:

Oggi, 15 agosto, sotto l'ala della Verdura, adattata per la circostanza, si tenne un Comizio « Pro Scuola ». Detto Comizio riuscì imponente per numero e per autorità delle persone intervenute, fra le quali, oltre il sindaco di Georgè, avv. cav. Rovetti, che fu ad unanimità eletto a presidente dell'assemblea, notai l'on. Compans, il cav. Piola, il cav. Boggio, presidente della Giunta esecutiva, gli assessori Magnino e tenente-colonnello Olivero, il maestro Galletto, segretario del Comitato, il cavaliere Cocis, il prof. Rhe, nella gentile signora, il dottor Negri, e moltissimi altri di cui mi sfugge il nome. Oratori furono il cav. Giovannelli, presidente della Scuola Carlo Botta d'Ivrea, il maestro Micolini di Valperga, la signorina Dina Danna, l'avv. Muccari, che parlò a nome dei democratici subalpini, l'avv. Allasia, e da ultimo don Simoncelli. Si vede assai bene un ordine del giorno pel miglioramento della scuola popolare italiana.

L'ultimo Congresso generale dei contadini del Vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Domenica prossima sarà tenuto a Vercelli un Congresso generale dei contadini del Vercellese. Tema del Congresso è il seguente: « Convenienza pei contadini che venga ragionevolmente applicato il regolamento Cantelli, e provvedimenti in merito. »

I modici cantelli dei diversi paesi sono invitati a prendervi parte.

Il Congresso è indetto dalla Federazione regionale agricola piemontese.

Un disastroso temporale nel Vercellese

Danni considerevoli.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Ieri sera, verso le ore 22, si scatenò sulla nostra città un violentissimo temporale, che ingiustificabili considerevoli e la vera fortuna se non si ebbero a lamentare disgrazie di persone. La pioggia cadde a rovesci per oltre mezz'ora, mista anche a grossa grandine, accompagnata da scrosche elettriche e da raffiche di vento impetuosissime. Immensa, imperversò un temporale così violento che nessun vercellese ricorda l'uguale. Causa l'oscurità dell'atmosfera in alcune case si spense la luce elettrica; in città mancò per qualche tempo il gas, dicesi per una frana nel gasometro che determinò una mancanza di pressione; numerosi comignoli vennero abbattuti.

A Porta Torinese il vento impetuosissimo atterrò cinque enormi pioppi, che caddero attraverso alla strada, interrompendola. Numerosi spezzoni dei rami pubblici vennero abbattuti. Causa un forte ingorgito d'acqua in corso Palestro rovinarono [illegible] metri di cinta di un giardino. Il vento atterrò parte dei fumaioli del nostro Ente e dell'edificio Antoniolo (quest'ultima ora alto 42 metri) ed alla regione Isola abbattè un muro di cinta lungo trenta metri. Molti fili telefonici furono rotti; così pure diverse lampade elettriche. Un'enorme quantità di vetri fu vittima del violento nubifragio.

Le strade erano coperte in torrenti; pochi le case e le stanze a pianterreno vennero inondate.

In diversi luoghi dovettero accorrere i pompieri. Lo stabilimento Balzaldi e C. fu incendiato.

Dai circondario mancano notizie, perchè sono rotte le comunicazioni telefoniche; però sembra che la zona colpita dall'uragano non sia molto estesa. Il temporale colpì maggiormente la parte nord-est della città. La grandine cadde a Crova, e nell'altre Scuia, a Vinzaglio, Casalino, Borgo Vercelli e fin verso Palazzo.

A Vinzaglio il fulmine entrò in una casa colonica, sconquassando parte del tetto.

Il misterioso tentativo di una signorina.

Leggiamo nei giornali milanesi:

Alle 13,30 circa di venerdì una signorina elegantemente vestita, venne all'ospedale, accompagnata da un giovanotto, si presentarono alla Guardia Medica sul piazzale Veneria. Mentre la signorina veniva ricevuta dal dottori Valario e Schiappapietra, il giovanotto si allontanava. Entrata che fu nei locali della Guardia, la signorina insistette perchè si lasciasse andare anche il suo compagno. Usi affettuosamente un interesse in cerca di lui, ma il giovanotto era scomparso.

La signorina, rispondendo alle interrogazioni dei medici, disse che aveva ingoiato poco prima, a scopo suicida, una pastiglia di sublimato corrosivo. I dottori la pregarono di prepararsi per la immediata lavatura dello stomaco, ma essa si oppose energicamente, e cominciò a dibattersi con tutte le sue forze, gridando che voleva morire. I medici sorridevano tutti la loro pazienza per indurla alla medicazione; ma essa continuò a reagire come una forsennata, e mentre il dottor Valerio ed un altro, lasciandogli sanguinare, stavano i medici stimarono necessario legare la signorina, rendendola impotente a muoversi, e solo in tal modo le possibile praticare le lavature gastriche, e trarla di pericolo.

Chiusta delle sue generalità, la signorina dichiarò che si chiamava Ester Cortesovia, di 28 anni, da Venezia, di passaggio per Milano. Si rifiutò di declinare la causa che l'aveva indotta all'avvelenamento. Malgrado i medici insistessero perchè ci trattenesse alla Guardia, essa volle andarsene, e se ne andò infatti, indicando il nome Banca Alva, senza dire dove si dirigeva.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,45:

La squadra del Mediterraneo è giunta a Carloforte; la Ruggiero a Venezia e la Mestrea a Bilia.

La torpediniera *20 S* passerà in armamento ridotto a Napoli.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Torino in campagna.

Noi torinesi siamo tutti, più o meno, campagnuoli per istinto, per tradizioni, per abitudine. Tutti subiamo più o meno profondamente il fascino dei larghi orizzonti montani; tutti siamo sensibili alla voce della natura che ci viene dai campi, dalle colline, dai monti.

Si direbbe che dalla sommità delle Alpi che ci sovrastano ci proietti su di noi un invisibile fluido magnetico che ci attragga irresistibilmente come il ferro la calamita.

E per tre mesi dell'anno è da tutti noi un desiderio quasi smanioso di fuggire la greve e opprimente aria cittadina per cullarci in un bagno di luce, di verde e di freschezza agreste.

Purtroppo, però, se tanti sono i chiamati dalla voce della natura, pochi sono gli eletti che possono pagarsi il lusso dei lunghi soggiorni estivi.

I più, la grandissima maggioranza aspettano con pazienza rassegnazione la benefica Madonna di agosto, la cui venuta è sempre l'apertura di una breve parentesi di gaudio e di piaceri campestri.

E allora tutti coloro che appena appena lo possono, impiegati ed operai, commercianti ed industriali si affrettano a volgere le spalle alla nuda cittadina per correre ai monti, alle colline, o magari ai semplici campi della nostra pianura, a respirare, come si dice, una boccata d'aria ossigenata, non importa se inquinata anche da nevrosi stradali.

L'esodo ferragostano è incominciato fin da ieri; non ha avuto il suo massimo slogo nella prima ora di stamane.

Un forestiero che, nuovo alle nostre abitudini, fosse capitato stamane alla partenza dei primi treni ferroviari e tramviari, avrebbe creduto certamente che la nostra città fosse minacciata da qualche imminente e grave pericolo, e che i cittadini, spinti dalla paura, fuggissero in massa per sottrarsi al flagello.

Chi può dire quanto migliaia di persone sono partite? Da un calcolo approssimativo risulta che dalla sola stazione di Porta Nuova oltre 1000 persone hanno preso d'assalto i primi treni mattutini. Se a queste aggiungiamo le altre migliaia partite dalla stazione di Porta Susa, di Ciriè-Lanzo, di Rivoli, da tutte le stazioni tramviarie e quelle che più modestamente sono emigrati e in bicicletta e a piedi, possiamo ben dire che tutta Torino è oggi in campagna.

In città non sono rimasti che i cittadini a vita e, tutti coloro che nessuno per 48 ore all'anno possono liberarsi dalla dura catena del dovere, ed i mirantropi pei quali è un gaudio lo spettacolo della città sconsolata. A tutti i partenti auguriamo una buona gita, non afflitta nè dalla polvere, nè dalle mosche, nè dai cenci sciati degli orbi.

In suffragio dell'anima di Leone XIII saranno celebrati martedì, 18 corrente, due solenni funerali: uno, alle 10 precise, nella chiesa metropolitana; l'altro, alle ore 8, nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Al primo parteciperanno diversi vescovi, e il cardinale arcivescovo terrà l'orazione funebre prima delle assoluzioni.

Nell'altra pontificherà il vescovo ausiliare, monsignor Luigi Spandre.

Il Municipio di Torino ha fatto pubblicare, secondo la premura tempo fa data dal sindaco il Consiglio comunale, una edizione popolare del conto consuntivo 1902.

Tale pubblicazione trovasi in vendita presso la tipografia Eredi Botta (via Orfane, 7) e presso l'Ufficio dell'Economato nel palazzo municipale.

Le feste della Regina del Mercato. — Ecco gli avvenimenti. — *Da lire trecento:* Società Italiana per il gas. — *Da lire cinquanta:* V.lli Lacca, candele; Salvatore Fiorina, *Hôtel*. — *Da lire sessantacinque:* F.lli Debernardi, *Abruzzo*. — *Da lire cento:* Bosio Antonio, macellaio; *Café Burnat*; Vicky Giovanni. — *Da lire quindici:* Girelli e Pogno, stoffe; Caggero Nicolò, verdure; F.lli Ravelli; Mingardi Arturo, verdure. — *Da lire dieci:* Bersotti Candido, rionali; Cinemoni, *Al Montenegro*; Busolo Francesco; Emanuelli Bernardino; Caggero Antonio; T. Lurre e C.o; Bonatto Teresina; Cinchi Francesco; Taverna Luigi, gelati; Scoppiano Domenico; Canavesio Angelo Bocca; Nicolini e C.o; V. fu A. Levi. — *Da lire cinque:* Albergo Croce d'Oro; Bosio, via Santa Maria; Fontana Adelina, stoffe; Ormea vedova, stoffe; Scrafino Angelo; Polacco, rappresentante; Grande Alessandro; Semperanni Vittorio; Dazur Desiderio; Dellafiora Domenico; Figli Charvet, carbonai; Scaglia Sebastiano; Rocci Giuseppe; Berca Giovanni; Abello Teresa; Associazione Armaioli; Cuffia B., carnoti. — *Da lire quattro:* Chiappa Teresa, stoffe; Carnino Anna; Dellafiora Luigi fratelli; Debiappi Vittoria. — *Da lire tre:* Corta Bartolomeo; Nicolino Angela; Vandella Luigia; Vedova Bravo; N. N.; Traverso Emilia, gelati; Bianchetti Carolina.

Totale L. 822 — Liste precedenti L. 5150 50 — Totale generale L. 6542 50.

Concordi. — Il Bollettino delle poste reca che è aperto il concorso a novanta posti di personale di prima categoria nell'Amministrazione delle poste e telegrafi. Gli esami avranno luogo il 5, 6 e 7 novembre a Bologna, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Le domande dovranno essere presentate prima del 12 settembre.

— Il ministro Nasi ha bandito un concorso al pensionato nazionale di scultura. Sono ammessi gli artisti italiani che non hanno superato i 29 anni di età. Il tempo utile per le domande scade il 15 settembre. Il concorso avrà luogo negli istituti di Belle Arti a Roma, Bologna, Carrara, Firenze, Lucca, Modena, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Torino e Venezia. La prova di ammissione si farà nei giorni 14, 15, 16 settembre. Il 21 settembre avrà luogo la prima prova, ed il 25 seguirà l'aggiudicazione del Regio di concorso.

— Il 29 ottobre p. v. avranno principio presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso per dieci posti di volontario nella carriera consolare. Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Ministero o ad una delle Prefetture del Regno non più tardi del 30 settembre p. v.

— Il Ministero di agricoltura, industria e commercio apre un concorso al posto di capo fonditore nelle officine della Scuola industriale di Ferrara, con l'annuo stipendio lordo di L. 2000, da pagarsi sul bilancio della Scuola. Il termine per la presentazione delle domande al Ministero scade il 30 settembre p. v.

Rapina e ferimento sul corso Napoli. — La notte di venerdì, verso le 2, il tintore Mina Giovanni, d'anni 29, da Venaria Reale, transitava sul corso Napoli in compagnia di certo Michele Francesco. Giunti in prossimità della villa Dario, il Michele si fermò poichè l'atanti per soddisfare ad un bisogno personale, ed il Mina continuò a camminare a passi accorciati. In quel mentre quattro sconosciuti gli saltarono addosso e senza dire si misero a percuoterlo con pugni e calci; poscia lo frugarono nelle tasche e gli rubarono L. 10 05; infine, tanto per lasciargli un più lungo ricordo dell'avventura, gli infersero una coltellata nella natica destra. Dopo di che si diedero alla fuga.

Il Mina si recò poco dopo a denunziare l'avvenuto alla Polizia, e questa si recò al San Giovanni a farsi medicare la ferita.

Fu giudicata guaribile in sei giorni.

Colto da grave malore. — Un povero padre di famiglia, certo Campanaro Pietro, d'anni 39, abitante in via Galvani, N. 32, mentre transitava in via Bacarelli, venne colto da grave ed improvviso malore, o cadde al suolo. Alcuni passanti lo rialzarono tosto e gli prestarono qualche soccorso. Sopraggiunta intanto una guardia municipale, questa adagiò il disgraziato in una vettura pubblica e lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Povera vecchia. — Certa Lords Maddalena vedova Testa, d'anni 75, che abita da sola in una soffitta della casa N. 23 in via Madama Cristina, non era stata vista venerdì ad uscire di casa. I vicini credettero bene di informarne due guardie di città, le quali, recatesi sul luogo e fatta aprire la soffitta da un fabbro-ferraio, vi si introdussero e trovarono la povera vecchierella boccheggiante sul pavimento. Gli agenti chiamarono la infelice e la deposero sul proprio letto. Chiamato d'urgenza, vi accorse dal Municipio il dott. Lombardi, il quale, dopo aver prestato all'inferma le necessarie cure, la lasciò in custodia d'una sua vicina, fatta chiamare appositamente.

Sempre sfortuna. — Rabelli Maria, d'anni 70, attraversando venerdì la via Feliano di Città, venne urtata e fatta cadere da un ciclista, il quale, dopo aver dato alla vecchierella pochi soldi, rimontò sul velocipede e si allontanò, rimanendo sconosciuto.

La Rabelli, che aveva riportato una leggiera escoriazione al gomito sinistro, venne visitata da un medico municipale, poi accompagnata a casa, in via Barbaroux, N. 13, da due guardie civiche.

Chi dorme e chi ruba. — La notte di venerdì, verso l'una e mezzo, alcune guardie municipali, mentre si recavano a compiere due giovinastri e frugare nelle tasche di certo Dalla Luigi, da Chieri, che dormiva sopra un sedile in corso Regina Margherita, presso via Cavour. I due furfanti, visti scoperti, si diedero alla fuga, ma gli agenti, solerti, li inseguirono, riuscendo a fermarli ad a perquisirli. I due lestofanti furono trovati in possesso di un portamonete con pochi centesimi e di un portafogli con entro alcune carte di poco valore, riconosciuti poi dal Dalla per suoi.

I ladroncelli furono condotti alla Sezione di P. S. di Borgo Dora, ove rimasero a disposizione dell'Autorità. Essi sono: R..... Carlo, d'anni 21, fattorino, abitante in via Assia N. 22, e D..... Angelo, d'anni 20, da Milano, muratore, abitante in via Porta Palatina, N. 27.

I ladri di bicicletta. — Anche ieri l'altro venne denunziato un furto di bicicletta. Il derubato è certo Giordano Michele, il quale aveva momentaneamente lasciato la sua macchina sull'angolo delle vie Mazzini e San Francesco da Paola.

A proposito di un borseggio. — I proprietari dello Ristorante torinese (Vanchiglia) ci pregano di avvertire che il borseggio di L. 40, avvenuto in un giuoco del pallone, non riguarda lo Ristorante predetto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Ed. M. S. fra telegrafonisti ed arti affini. — La seduta indetta per ogni venne aggiornata per la successiva domenica, 23, ore 13.

STATO CIVILE DI TORINO

15 agosto 1903.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Baffert Vittorio con Grosso Maddalena — Benedetto Giacomo con Griffone Angela — Bertino Alberto con Grosso Lucia — Blanchero Antonio con Sfriso Elisabetta — Boria Agostino con Seglie Maria — Borra Lorenzo con Lego Angela — Calusio Francesco con Cavadore Anna — Cordoni Leone con Vassallo Agata Margherita — Curioni G. B. con Grando Maria Angela — Fiocasso Giuseppe con Manoglia Lucia — Fontana Cesare con Peliche Emilia Ada — Peglione Luigi con Negri Maria — Garabello Benedetto con Fabbro Fortunata — Gavelli Maggiorino con Bavda Angela — Giovara Sebastiano con Maia Maria — Girola Luigi con Brambilla Emilia — Guerra Oreste con Vaiarelli Felicita — Isnardi Costanza con Donatella Angela — Foglanti Leopoldo con Degna Maria — Rizzati Carlo con Masino Lucia — Tozzi cav. Losangiovine con Peressa Emma — Veronesi Alfredo con Dompanini Anita.

MORTI: Da Carlini Paola, d'anni 56, di Torino, ipocondrio, via San Simone, 7.

Passarelli Nicola, id. 22, di Torino, contabile, via Sant'Anselmo, 28.

Forero Gerolamo, id. 80, di Chieri, pensionato, piazza Castello, 10.

Claudia Ascia, id. 56, di Borgo San Maurizio (Francia), agiata, corso San Maurizio, 4.

Testa Maddalena (vedi nata Lorra, id. 75, di Ren, casalinga, via Madama Cristina, 26.

Bertolini Margherita, id. 56, di Vercelli, agiata, strada di Chieri, 471.

Leonardi pater Quocetta, id. 30, di Taverne (Trento), Ziano Antonia, id. 77, di Feletto, contadino.

Restagno Maria, id. 28, di San Mauro Torinese, serta.

Debernardi Angela, id. 25, di Cerreto Castello, cont.

Falco Giovanni, id. 71, di Lucerna San Giovanni, ag.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali (adulti, ecc. 5; Non residenti in questo Comune 4.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di luglio 1903 in confronto al corrispondente periodo 1899-1902:

	Anni	1899	1900	1901	1902	1903
Nascite	N.	660	698	668	695	619
Matrimoni	»	149	151	119	147	152
Morti	»	561	586	494	578	481

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei 7 mesi del 1903 in confronto di corrispondente periodo 1899-1902:

	Anni	1899	1900	1901	1902	1903
Nascite	N.	4591	4552	4638	4824	4463
Matrimoni	»	1285	1297	1259	1250	1222
Morti	»	4041	4193	4136	4087	3704

INNOVAZIONI MILITARI

Probabilmente siamo alla vigilia di alcune innovazioni militari, le quali, per la loro importanza, non mancheranno di suscitare molte discussioni. Di queste innovazioni vogliamo citarne due, di cui una sta per avere immediato principio di esperimento, mentre l'altra è soltanto, per ora, in un periodo — diremo così — di incubazione nel cervello di spiccate personalità militari.

La prima di queste innovazioni non è una novità propriamente detta, perchè qualche esercito l'ha già, e da molto tempo, attuata. La seconda, invece, costituisce tale una novità, e di carattere così geniale, che certo da tutti sarà accolta molto favorevolmente.

Vogliamo alludere all'adozione, per parte della nostra arma di fanteria, della *vanghetta* e alla probabile trasformazione dei bersaglieri in ciclisti. Su entrambe le innovazioni ci si permetta di spendere alcune parole. Ed incominciamo dalla *vanghetta*.

Dalla immensa gittata dell'arma da fuoco portatile, la polvere senza fumo e la non improbabile *tregua* della mitta..... accensione della polvere stessa, sorge spontanea la domanda: « Come si comporterà il soldato nella futura guerra che minacciano di acquistare un nuovo aspetto di terribilità nel silente svolgimento delle loro azioni? »

Forse il soldato dell'arma di fanteria, nel tumulto delle sue grandi emozioni, per poter adoprare una maggior calma il suo micidiale fucile, sentirà il bisogno, che potrebbe anche essere un fenomeno di auto-suggestione, di trovare un ostacolo qualsiasi che gli dia la certezza, la speranza o l'illusione di un riparo tra la raffica sibilante del piombo avvolgente!

Egli, il soldato di fanteria, l'umile conquistatore delle vittorie, sui futuri campi di battaglia cercherà e vorrà trovare, sempre ed ovunque, se non altro, un palmo di terra, dietro cui il suo corpo possa trincerarsi negli istanti delle mote ansie. In quel palmo di terra egli troverà — o crederà [illegible] — un colmiere ai suoi nervi eccitati, e così tutta la sua anima potrà concentrarsi nel..... *fondo della tacca dell'alzo e allo scampolo del mirino* e il proiettile dal suo fucile raggiungere il petto dell'avversario!

Questa domanda già molte nazioni se la sono fatta e da tempo. E la più bella risposta la diedero distribuendo alle truppe rispettive una piccola vanghetta destinata, per l'appunto, a sollevare quel certo palmo di terra su quelle distese di terreni pianeggianti che non presentano ostacoli di sorta. Con la vanghetta il soldato si [illegible] il suo piccolo baluardo.....

In Italia il problema di dare la vanghetta alla fanteria fu molto studiato, e, se non andiamo errati, parecchi anni fa qualche reparto l'ebbe in esperimento.

Dopo molte discussioni in proposito prevalse sempre il parere di non mai adottarla. Si riconosceva bensì l'utilità di questa vanghetta, ma s'imporo sempre l'idea — giustissima — che se il piccolo strumento da fortificazione campale o speditiva poteva riuscire di qualche vantaggio al soldato, tendeva altresì a togliergli l'impulso dell'aggressività. Per un complesso di considerazioni morali, il soldato non deve abituarsi all'idea di non poter o dovere avanzare senza l'ausilio certo della trincea: soprattutto non deve abituarsi a questa idea il soldato italiano che per indole e per tradizione fu sempre così aggressivo.....

Ed ecco perchè in Italia la vanghetta fu posta nel..... dimenticatoio!

***

Ma ora, proprio di questi giorni, non è stata di bel nuovo tirata fuori e già ci si annuncia quali sono i reparti che l'avranno in esperimento.

Noi non abbiamo certo la competenza per esprimere in proposito un parere; rileviamo però che se l'adozione della vanghetta trova nel concetto pratico molti fautori, trova anche, e non pochi, avversari nel concetto morale. Nessuno disconosce la praticità della vanghetta, ma parecchi si domandano: E' proprio in Italia, nella terra ove sfavillano, insieme ai vulcani, i caratteri e le energie delle popolazioni; ove il sentimento dell'aggressività costituisce, per le masse, una seconda natura; ove la storia rammenta di tutti i tempi e di tutti i luoghi ci rammenta l'irrompere dei più terribili e temuti attacchi; è proprio in Italia, che ebbe un'epopea garibaldina seguente il trionfo più completo delle baionette, che si deve parlare di vanghette destinate ad alzare un palmo di terra di fronte ai soldati costanti fra uno stelo e l'altro? E' proprio in Italia, ove il terreno è di per sè così rotto e frastagliato e così ricco di ostacoli naturali, e d'ogni genere, che si deve sentire il bisogno di trovare un calmiere ai nervi eccitati, e in una trincea artificialmente costruita!

E' in Italia soprattutto che si potrebbe accentuare l'erosia di togliere la baionetta, *incitatrice ed economitrice*, tradizionale nei suoi trionfi,

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(16)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

VIII.

Come abbiamo detto, la notte era trascorsa senza che Lucia avesse visto ritornare suo marito.

La povera donna non s'era coricata, attenta ai minimi rumori, col cuore straziato da tutte le angoscie, non potendo ancora persuadersi che la sua sventura fosse reale, che suo marito, senza una spiegazione, senza una parola, l'avesse abbandonata per non più ritornare.

Ella avrebbe preferito che in un momento di furore l'avesse maltrattata, anche senza averlo meritato; tutto avrebbe preferito a quella fuga precipitata..... Non la sapeva dunque, oppure era l'eccesso del suo amore che lo aveva fatto agire a quel modo?

Egli arrivava prevenuto, avendo scoperto che alla gli aveva nascosto qualche cosa; alla non gli aveva mai parlato nelle sue lettere di quella casa dove veniva, come gli era stato detto certamente, a passare delle settimane, qualchevolta anche dei mesi.

E perchè non glielne aveva mai parlato? Perchè non voleva metterlo, per lettera, al corrente degli amori adulteri di sua sorella... perchè, per eccessiva delicatezza, non aveva voluto informarlo di ciò che la faceva andare a Bois-Colombes.

Ah! come si pentiva ora, di non essere stata con lui di un'assoluta franchezza! Tutto il male veniva da ciò. Averlo aspettato per tanti lunghi anni e con tanta ansietà e perderlo al primo incontro, alla prima parola, al primo sguardo!

No! Lucia non poteva ancora crederlo, non poteva ancora credere che la sua sventura fosse senza rimedio.

Eppure la notte intera era trascorsa: le ore, le une dopo le altre, erano passate nel silenzio.

Che fare? Dove cercarlo? Era egli ancora a Parigi o era già ripartito? Ah! se era partito coll'idea che ella lo aveva ingannato, che aveva un figlio, che era diventata una moglie infedele, indegna, non lo vedrebbe mai più... Ma possibile che potesse averla quell'idea? Infedele, lei, Lucia, il cui cuore era tutto amore, tutto devozione..... lei che non aveva avuto, diceva egli era accento, un pensiero che non fosse per lui, che aveva privata, volontariamente, di ogni piacere, per aspettarlo, che non era vissuta che per la speranza di rivederlo!

Dimenticarlo, tradirlo, lei, che aveva avuto incessantemente davanti agli occhi, nella sua mente, l'immagine di lui, adorata, lei che gli doveva tutto!

Sarebbe stata la più ingrata e la più colpevole delle donne..... ed era così, senza dubbio, come la più ingrata, come la più colpevole delle donne che egli la giudicava; non perchè che l'aveva con tanto disprezzo abbandonata.

C'era da perdere la ragione!

Quando l'alba imbiancò i vetri della finestra, Lucia si levò dal divano su cui aveva passata la notte e volle pettinarsi e vestirsi, figurandosi sempre che Paolo dovesse ancora venire.

Soffriva atrocemente e tuttavia sperava sempre. Che cosa sarebbe stato se avesse perduto qual po' di speranza? Le pareva che non avrebbe più avuto che da morire.

— In giornata — si diceva — egli verrà. Non vorrà interrogarmi! saprà! Mi ama..... si ricorderà a perdermi così, a non più rivedermi, anche credendomi colpevole! Ah! se viene non mi sarà difficile giustificarmi! Ma le ore passavano ed egli non veniva.

La disperazione la riprese, più profonda, più irritante.

Non osava uscire per timore che egli venisse..... e avrebbe voluto percorrere Parigi in cerca di lui..... Non poteva star ferma e si consumava nell'attesa.

Nella sua desolazione immensa non aveva avuto per sua sorella, ragione involontaria della sua sventura, una parola di biasimo, una maledizione.

Era così buona che non voleva accusare nessuno. Sua sorella era stata disgraziata..... ed essa era stata imprudente....

Udì esaminare nella camera vicina. Era Andrea d'Ecquevilly; Andrea che non doveva aver dormito neppur lui, che era rincasato tardi, alla lo aveva inteso, e senza buone notizie, certamente, perchè nel caso contrario sarebbe già venuto a comunicargliele.

Sua sorella non doveva ancora saper nulla dell'accaduto, altrimenti sarebbe accorsa....

E Lucia rimaneva sola colla sua infinita disperazione.

Verso le dieci udì picchiare discretamente alla sua porta.

Non tremò..... non era lui..... non poteva essere lui..... il suo cuore l'avrebbe avvertita.

Andò ad aprire. Era Andrea.

— Non è venuto? — domandò.

Lucia scosse il capo negativamente:

— Nulla! Nulla! Non ho notizie..... Avrebbe potuto scrivere..... Non ho ricevuto nulla! E' partito! M'ha abbandonata!

— Ma è impossibile, — disse Andrea; — è impossibile che egli vi lasci così.

— Ma lo sono delle, ma, va convinco a tutto temere.

— Confidatevi sulla parola di un bambino..... forse mal pronunciata.

— Io credo che egli avesse già dei sospetti, o quella parola ha bastato per fargli credere tutto.....

— E siamo noi, — disse Andrea, — le cause della vostra sventura..... Ma non voglio credere ancora alla realtà di quella sventura..... e se posso qualche cosa.....

— Che cosa potete, mio povero amico!.... Non possiamo nulla, nè voi, nè io.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Mercati esteri. Il grano. — Rialzi da L. 0 75 a 1 00 Vittoria 1° q. da L. 23 a 24 50 — Id. 2° qual. da 0 25 a 0 50 — Orzi (1° q. da 7 50 a 7 75 — Id. 2° da 6 75 a 7 25 — Maggiu da 5 10 a 5 75 — Fave da 6 25 a 6 50 — Vecce da 5 25 a 5 50 — Miglio da 0 00 a 00 00 — Mistoni da 0 00 a 0 00 — Agretti da 00 00 a 00 — Capretti da 00 00 a 00 00. Polli e galline per capo da L. 0 75 a 1 50 — Capponi da 1 00 a 2 00 — Tacchini da 2 50 a 3 00 — Anitre da 1 00 a 1 50 — Uova alle dozzina da 0 75 a 0 80.

Bestiame. Il mercato. — Prezzi al q. L. 48 00 — Granoturco 17 00.

Vino comune 14 q. all'ettol. 16 — Paglia frumento qualità al chilogrammo 0 02 — Id. granoturco 0 01 — Fave grissine secche 0 13 — Id. forma piccola 0 16 — Id. forma grossa 0 22 — Id. sminuzzo 0 21 — Paste di Genova 0 60 — Id. mostrano prima qualità 0 90 — Id. seconda 0 60 — Carne di vitello 1 87 — Id. di bue 1 12 — Olio prima mani. 1 00 — Id. seconda 1 70 — Id. di oliva 1 20 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca dure 1 80 — Id. di pecora duro 1 10 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 80 — Uova alla doz. 0 70 — Legname da ardere forte al mirlagramma 0 25 — Id. dolce 0 17 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 7 50 — Canapa: La qualità 0 00 — Id. 2a q. 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 10 (pari). — Pesi carta 127 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 10. — Aggio dell'oro a 11 50.

Londra, 10. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogr. 92.

Londra, 10. — Prezzo in Stati all'unzia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

PACCO MONDIALE
valore L. 100.

per sole L. 9.75 spedite alla sottoscritta Casa tutti ricevono a solo scopo di *reclame* i seguenti articoli:

1. Metri 1 stoffa pettinata a lungo inglese per abito da uomo, ovvero metri 2 *foulard* seta chinese per elegante abito da signora;
2. Una sottana confezionata per signora, in pique armoni, con ricco volants, o una coperta di lana;
3. Una camicetta modello nuovo con cuscinetto novità, o paia sui calze;
4. Metri cinque tricolo seta, è necessario per fumatori;
5. Una tovaglia damascata per sei persone;
6. Grazioso *foulard* pura seta con ricami, o sei fazzoletti a lino;
7. Due candelieri, stile liberty, per salotto, ovvero una cristallo argento dorato con pietre;
8. Cravatta romana in pura seta, tinte disposte;
9. Dozzine sei bottoni elegantissimi, valore lire 4;
10. Un accappatoio bordato fantasioso;
11. Tre articoli utilissimi scelti dal catalogo, o quattro giocattoli per bambini;
12. Il catalogo delle liquidazioni di fallimento;
13. Un buono con il quale tutti i compratori del presente pacco postale possono ricevere metri 40 di seta tramglia con soli 40 centesimi;
14. In ogni pacco poi verrà unito e titolo di straordinario e grande regalo l'elegante

CINEMATOGRAFO

argenti doublé a vedute.

Aggiungere lire una per spese postali. Sollecitare le richieste inviando l'importo, o anticipando lire quattro per la spedizione in assegno alla prima Casa internazionale di liquidazione. 10256 M.

C. M. Griffo

Corso Genova, 15, interno
MILANO

Importante — Ai compratori di due pacchi assieme verrà regalata un'ottima macchina fotografica, con corredo ed istruzione, del valore di lire Cinque.

Macchine d'Occasione.

Salvo vendita, sono disponibili:
MOTRICI TOSI:
Forza 1100-1200 HP., tripla espansione, valvole equilibrate;
Forza 500-600 HP., tripla espansione valvole equilibrate;
Forza 400 HP., tripla espansione, valvole equilibrate;
Forza 300 HP., tripla espansione, valvole equilibrate;
Forza 200 HP., doppia espansione, valvole equilibrate;
Forza 180-150 HP., doppia espansione, tipo tandem;
2 **Motrici Tosi.**
Forza 100 HP., banco a cinghia.
Altre **Motrici**, di forza minore, vendonsi condizioni favorevoli. Rivolgersi: 10072 M
TEODORO KOELLIKER
Milano, via Appiani, 6.

Premiata Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande esposizione in
Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 5.

Camere da letto, da pranzo, antikamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 9-99

Le speculazioni di borsa spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita P. R. 6., Roma. 10127 R

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 Kgr. FRANCA DI PORTO e IMBALLO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pugliarino . . . L. 1.50
AA - Finissimo . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino . . . » 2.—

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.

Per Damigiana di 10 Kili supplemento di L. 1 se più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

Ogni latta è garantita **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante cassetta
A L. 6.50 — AA L. 8.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 6, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Porteria, 6 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Ratazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 42.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
SERRAVALLE . Via XX Settembre, 12.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 50.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 16.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 2098

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Consulenza di Consulti di malattie cutanee, di pressanza e di corrispondenza. c 10041

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori

MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedere *Catalogo illustr.* N. 18 alla ricevuta. Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** 9
Via Cesare Cornalia, 7, Milano.

Istituto Merkur
in HORW presso LUCERNA Svizzera
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi, rivolgersi alla Direzione. 7875 X

Molino da vendere
con alloggio civile, bellissimo salto d'acqua che muoverebbe per qualunque sia industria. — Rivolgersi al proprietario Arnaud Vincenzo, Villarfocchiardo di Susa. c 10068

LEVATRICE
Maestra **ADDOLORATA** fu Giacinto per patrocinii L. 15 in più. Cure segrete. — Via Massimo, 40. c 9363

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto NERVA
Unico nel suo genere in Italia
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati — Insegnamento graduato
Aperto nella vacanza per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Sorelle Nerva. — Su 66 alunni elementaristi 58 ottennero la promozione legale in luglio. 9091 b Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.

PEGLI Bagni di mare Villeggiatura
Bargini's G.' Hôtel PEGLI
Spiaggia sicura — Giardini sul mare — Splendide passeggiate — Clima delizioso sia per i bagni che per l'autunno — Pensioni ridotte da settembre-dicembre da L. 7 in più. — Tram elettrico per Genova — Telefono internazionale n. 12-40. 10567 G

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
APERTO NELLE VACANZE c 10063
TORINO - Corso Principe Oddone, 69 - TORINO.

CITTA' DI TORINO

E aperto un concorso per titoli per la nomina di insegnanti nei seguenti Istituti di studi femminili municipali:

Istituto letterario Margherita di Savoia.

Insegnante di pedagogia, psicologia, logica e morale nelle classi superiori, per otto ore settimanali di lezione, con lo stipendio per l'anno di prova di L. 800.

Insegnante di lingua francese nelle Sezioni commercio e lavori per 24 ore settimanali con lo stipendio per l'anno di prova di L. 2000.

Insegnante di matematica per 14 ore settimanali id., id., L. 1100.

Insegnante di scienze naturali, fisica e morfologia per 14 ore settimanali, id., id., L. 1100.

Insegnante di ornamento, decorazione, ed applicazioni varie nella Sezione di disegno industriale con 20 ore settimanali d'insegnamento, stipendio per l'anno di prova di L. 2200.

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno e fur tempo dal 1.o ottobre p. v. Le ricorrenze sono quinquennali.

Agli insegnanti non spetta alcun diritto a pensione.

I concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda, in carta da bollo da centesimi 60, non più tardi delle ore 17, di lunedì, 31 agosto p. v. all'Ufficio Municipale d'Istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, p. 3.o), ove potranno prendere visione del regolamento organico del due Istituti ed avere tutte le informazioni circa i documenti che devono essere presentati a corredo della domanda.

E' indispensabile il diploma di abilitazione all'insegnamento; i concorrenti alla cattedra di lavorazione nella Sezione disegno industriale dovranno, occorrendo, assoggettarsi ad un saggio di lavorazione su di un oggetto che verrà dato a svolgere dalla Commissione esaminatrice, nel luogo e tempo da determinarsi.

Torino, 30 luglio 1903.

10101 *Il Sindaco:* B. FROLA.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

PROFUMERIE IGIENICHE
VENUS BERTELLI

Crema Venus scrupolosamente profumata - latteo, glicerinata, non untuosa - toglie le screpolature e impedisce la formazione delle rughe - *flacone grande* L. 1.50 per viaggio e per toilette.

Vellutina Venus bianca, rosea o ricolor, sost. porcellana L. 2.25, sost. cartone L. 2.—

Lozione Venus (acqua per capelli) semplice e al petrolio a L. 1.75 il flacone.

Estratto Venus per fazzoletto profumo delicatissimo a L. 4.50 il flacone.

Sapol Venus la quintessenza del Sapol L. 2.75 il pezzo. — *In polvere*, L. 1.50 la scatola.

Dentifrici Venus antisettici
cremosi in tubetti (dicloruro) . L. 1.— il tubetto
polvere in scatole . . . . . » 1.25 la scatola
» liquido (alcool in flaconi . . » 2.25 »
» liquido (alcool in flaconi . . » 3.75 il flacone.

Società A. BERTELLI e C.
MILANO, ROMA, NAPOLI, TORINO, GENOVA, PALERMO

NB. - Nelle commissioni per corrispondenza alla *Sede Centrale* in *MILANO*, via *Torre Jona*, 26, aggiungere ai suddetti prezzi la spesa di porto ed imballaggio, cioè cent. 50 per ogn'una degli articoli segnati con numero e cent. 25 per quelli non segnati. Intere, aggiungere sempre cent. 50 alle commissioni di due o più articoli. — Sconto del 10 per cento agli acquisti di tre o più pezzi di ogni singolo articolo.

5,50 Gli splendidi, smaglianti, rassomiglianissimi e inalterabili ingrandimenti fotografici della rinomata Excelsiorfia non costano che L. 5.50!... Di questo ritrovato del progresso tutti debbono approfittarne. Infatti, chi conta un parente, un amico od un conoscente lontano assai o forse perduto per sempre, o del quale desidera aver riprodotte le sembianze, un gran quadro, a perenne memoria!.. Spedire o portare all'Excelsiorfia, via (partici) Barbaroux, 4, p. 2°, Torino, qualunque all'importo, la fotografia (non importa se vecchia e sbiadita, se isolata od in gruppo), ed in soli cinque giorni si riceverà lo splendido ingrandimento incorniciato in elegante lunette 48×60.

CITTA' DI MONDALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 68 alunni del Corso Tecnico 67 ottennero la promozione in luglio. 9082 a
Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Insegnamento gratuito — Corso accelerato — Aperto nella vacanza per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Le domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di DECESSO contrarre l'Impresa GENTA, che si occuperà gratuitamente ovunque delle incombenze necessarie senza articoli e senza aumento di tariffe. 113
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie ai giornali.
Ufficio, *Telefono* n. **856 - Stabilimento n. 69.**

CACCIATORI!
Le migliori marche di 10025
FUCILI da CACCIA
PIEPER - SCOTT - GREENER, ecc.
si trovano a prezzo di Fabbrica presso
G. B. BORRO, Armaiuolo
Via Lagrange ang. via Cavour - **Torino.**
Ricco Catalogo illustrato si spedisce gratis.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE del SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositario per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAESSA Piazza S. Carlo, 5
9-99

Educandato Femminile
dell'Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11

Educandato interno, diretto dalle Figlie della Carità, a 10 minuti dalla Stazione di Susa e dalle Sta. Barriera di Milano, 251, a 360 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione è di famiglia e l'istruzione, impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Complementare, Normale — Lingue straniere — Diploto — Musica. c8745
Vitto sano, abbondante — Retta annuale mitissima.
Richiedere programma con ispiegativi di stima.

COPISTERIA
a macchina
TARIFFA MINIMA
Via Garibaldi, num. 5
nel cortile c 9602

Rappresentanti
carboni fossili correnti Biella, Novara, Alessandria, Casale. Occorrono vere referenze. — Scrivere H. c 7673 G. presso *Haasenstein & Vogler*, Genova. 10008 G

Fotografia 5 centesimi
senza macchina
Tutti possono imparare a riprodurla da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini e donne desiderosi collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. Gratis clichés elegante campione e spiegazioni. Scrivere Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 402, Roma. - Telefono 2610. 10093 R

Capitalisti!

Patentato, enologo distinto, possessore brevetto recipiente assolutamente comodo, solido, elegante, durevole, sostituzione damigiane bottiglini, cerca soci. Affare serio. — Avv. Angiolo, San Paolo, 11, Milano. c 10023

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Politecnico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 80

Oreficerie
grande effetto e poca spesa Ore 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corredi per sposa - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e se propone cambi convenientissimi. c 6144 b
Provare merci e prezzi

Da vendere
palazzina di 6 membri, sotterranei, giardino, comodità moderne, per L. 30.000. — Via Verzua, 3, **Torino.** 10056

Ditta grossista formaggi
cerca
commissioni acquisto e clientela Torino e dintorni. — Scrivere Cassetta 37, *Succursale di Posta*, Torino. c 10790

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici a rete di ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi* a richiesta. — A. BIONDETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 38. — Telefono N. 11-42. 74

Via Finanza, 9 si vende oro, gioie e Pegno Monte di Pietà. 1027

ACQUA MARZIALE

È il più potente e sicuro rimedio contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOCCHETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,60.
Si vende nelle migliori farmacie. 7424

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sempre novità inglesi in stoffe per estate.
Camesi speciali per Sport, Bicicletta, Tiro, ecc.
Chiuso nei giorni festivi. 78

ECCEZIONALE
VINI DA PASTO
Barbera - Freisa
Grignolino - Nebiolo - Bonarda - Moscato
Qualità fine per imbottigliare.
Marsala superiore a prezzi convenienti.
c 9987 CANTINE PESCARMONA, Dusi, Torino.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI
PISCINA (Linea Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
aperto nelle vacanze.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
10040 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 79

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 211

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO

1° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1880 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.

Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

Utilissima per Campagna
gradita e raccomandata per REGALI in qualunque occasione
CASSA VADEMECUM ESTIVA Lire 10
(CASSETTA GRATIS)

Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno, coll'aumento di L. Una, per il porto postale.

Ad ogni cassa si unisce *gratis* un *remontoir* dorato, con catenella, pieno di cioccolato fino.

Contenente:

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia.
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al Cacao.
» 1 pacco gr. 200 Caramelle Gabutti.
» 1 elegante cornet gr. 250 Cioccolatini fantasia assortiti.
» 1 cartoccio Castagne secche e Mandorle alla Vaniglia.
N. 1 bomboniera forma rotolo mentre piena Pastiglie digestive.
» 1 scatola a mastice con Acidulino dissetanti al frutto.
» 1 flacone Polvere dissetante al frutto per bibite.
» 1 astuccio Cachou Amarenato Sen-Sen.
» 1 bouglietta tascabile piena di Menta Glaciale Alpina.